



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in Governance delle organizzazioni pubbliche

LM-63 (Scienze delle pubbliche amministrazioni)

Tesi di Laurea

Indice di libertà economica: un indicatore di benessere?

Relatore

Ch. Prof. Andrea Pastore

Laureando

Enrico Mescalchin

Matricola 867473

Anno Accademico

2022 / 2023

Indice di libertà economica: un indicatore di benessere?

di Enrico Mescalchin

Indice

| | |
|--|--------|
| Introduzione | pag 1 |
| Capitolo 1 La libertà economica | pag 2 |
| 1.1 Introduzione alla libertà economica..... | pag 2 |
| 1.2 Cos'è la libertà economica..... | pag 4 |
| 1.3 L'Indice di libertà economica..... | pag 9 |
| <i>1.3.1 Index of Economic Freedom</i> | pag 9 |
| <i>1.3.2 Economic Freedom of the World</i> | pag 21 |
| 1.4 Confronto tra i due indici..... | pag 26 |
| Capitolo 2 Confronto con altri indicatori | pag 31 |
| 2.1 Libertà e crescita..... | pag 31 |
| <i>2.1.1 Libertà politiche o libertà economiche?</i> | pag 31 |
| <i>2.1.2 Il contributo della libertà economica</i> | pag 33 |
| 2.2 Libertà economica e disparità di genere..... | pag 39 |
| <i>2.2.1 Gender Disparity Index</i> | pag 39 |
| <i>2.2.2 Indice di libertà economica aggiustato</i> | pag 42 |
| Conclusioni | pag 44 |
| Bibliografia | pag 52 |

Alla mia mamma e al mio papà

Introduzione

Il mercato è il luogo dove ogni individuo può soddisfare i propri bisogni. Nel Mondo, gli Stati e i loro governi regolano in modo diverso il funzionamento dei mercati. Ogni mercato nazionale regolamentato presenta un certo grado di competizione, una maggiore o minore concorrenza, adotta un certo livello di cooperazione volontaria, tutela in un certo modo la proprietà privata e i contratti, consente un certo grado di libertà alla formazione dei prezzi, ogni Governo interviene con diversi livelli di spesa pubblica, la libera iniziativa economica è più o meno permessa, come è più o meno tollerata la possibilità di fare profitto. Tutto ciò può essere sintetizzato con una maggiore o minore libertà economica in capo agli individui, alle famiglie e alle imprese. La libertà economica è la libertà di produrre, scambiare e consumare ogni prodotto o servizio richiesto, senza l'uso della forza, della coercizione e senza l'intervento dello Stato. Gli individui sono economicamente liberi quando possono scegliere per sé stessi e impegnarsi in transazioni volontarie senza danneggiare la persona o le proprietà altrui. La libertà economica può essere misurata con un Indice appropriato: l'Indice di libertà economica. Due *Think Tank*, The Heritage Foundation e il Fraser Institute, propongono annualmente una classifica tra Stati del Mondo usando l'Indice di libertà economica. Nel primo capitolo di questo scritto verranno esaminati i due indici, presentando il modo con cui vengono costruiti e le fonti impiegate per ottenere i risultati. Nel secondo capitolo si vuole provare a rispondere al seguente quesito: perché dovremmo desiderare una maggiore libertà economica? Per valutare la bontà della libertà economica, verranno presentati al lettore i risultati di alcune ricerche e pubblicazioni che confrontano l'Indice della libertà economica ad altri indicatori di benessere, come il tasso di crescita economica, il tasso di popolazione in povertà, il tasso di performance ambientale e il tasso di disuguaglianze di genere. L'obiettivo è determinare se la libertà economica è in relazioni ad altri indicatori, e se tale relazione produce effetti positivi o negativi per le persone.

Capitolo 1 La libertà economica

1.1 Introduzione alla libertà economica

Gli aspetti chiave della libertà economica sono la scelta personale, lo scambio volontario, la concorrenza e la tutela delle persone e delle loro proprietà. Quando la libertà economica è presente, sono le scelte degli individui a determinare quali beni e servizi saranno prodotti o meno. La proprietà personale di sé stessi è una fondamentale premessa della libertà economica. A causa di questa auto-proprietà, gli individui hanno diritto di scegliere liberamente come usare le loro risorse e il loro tempo¹.

Il correlativo dovere è di non appropriarsi del tempo e delle risorse degli altri.

Le istituzioni politiche e le decisioni dei legislatori sono coerenti con la libertà economica quando forniscono una infrastruttura per lo scambio volontario e proteggono gli individui e le loro proprietà da aggressori che cercano di usare la violenza, la coercizione e la frode per impadronirsi di cose che non gli appartengono.

A questo proposito, le disposizioni legali e monetarie giocano un ruolo fondamentale.

I governi promuovono la libertà economica quando forniscono una struttura legale che protegge i diritti di proprietà e fa rispettare i contratti in maniera imparziale. Un altro aspetto importante della libertà economica è l'accesso al cosiddetto *money sound*, ossia una moneta solida e in grado di svolgere la funzione di mezzo di scambio, unità di conto e riserva di valore².

D'altra parte, la libertà economica richiede ai governi di astenersi da molte attività.

Non devono interferire con le scelte personali, lo scambio volontario e la libertà di entrare e competere nei mercati.

La libertà economica è ridotta in presenza di tasse, spese governative e regolamenti che rappresentano una interferenza alla libertà di scelta personale, allo scambio volontario e all'auto regolazione del mercato.

Il concetto di libertà economica qui delineato è strettamente collegato alla presenza di diritti protettivi o detti *diritti negativi*, cioè diritti che forniscono agli individui uno scudo contro possibili aggressori. Dal momento che questi diritti protettivi non rappresentano

¹ James Gwartney, Robert Lawsonb, *The concept and measurement of economic freedom*, 2003, European Journal of Political Economy, Elsevier, pag 406-407.

² James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, Ryan Murphy, *Economic Freedom of the World 2022 Annual Report*, 2022, Fraser Institute, pag 5.

aggressioni verso le altre persone, tutti i cittadini possono possederli contemporaneamente. Viceversa, sostenere che gli individui hanno diritti invasivi o anche detti *diritti positivi* su cose come alimenti, casa, servizi medici o un livello di reddito minimo determina una disparità tra i diritti degli individui³.

Alcuni individui avranno il diritto di imposizione sugli altri. Se il signor Rossi ha un diritto positivo al reddito minimo, ciò implica logicamente che il signor Rossi ha il diritto di costringere il signor Bianchi o qualcun altro a fornire tale reddito minimo.

In un contesto di diritti negativi, ciò non è possibile.

Poiché i diritti positivi implicano che alcuni hanno il potere di invadere e impadronirsi della vita e delle proprietà altrui, tali diritti sono in conflitto con il concetto di libertà economica.

Dal concetto di libertà economica è possibile costruire un appropriato indicatore: l'Indice di libertà economica.

In questo scritto prenderemo in considerazione due indici proposti da due *Think Tank*, The Heritage Foundation e il Fraser Institute.

Il Fraser Institute propone come Indice l'*Economic Freedom Of The World* (EFW).

L'Indice EFW è progettato per misurare il grado in cui le istituzioni e le politiche dei paesi sono coerenti con la libertà economica. Per ottenere un punteggio EFW elevato, uno Stato deve fare alcune cose, ma astenersi da altre.

La misura EFW può essere pensata come una misura del grado in cui risorse scarse sono allocate da scelte personali attraverso i mercati, piuttosto che da una pianificazione centralizzata diretta da politici. L'Indice può anche essere usato per identificare quanto le istituzioni e le politiche pubbliche di uno Stato corrispondono all'ideale liberale classico di un governo limitato, dove il governo protegge i diritti di proprietà e si limita a fornire un insieme ristretto di "beni pubblici" come la difesa nazionale e l'accesso ad una valuta stabile e poco altro.

Analogamente, The Heritage Foundation propone come Indice l'*Index of Economic Freedom*.

L'Index of Economic Freedom si concentra su quattro aspetti chiave su cui i governi esercitano tipicamente il controllo politico: il Rule of Law, la dimensione del governo, l'efficienza della regolamentazione e l'apertura del mercato.

³ James Gwartney, Robert Lawsonb, *The concept and measurement of economic freedom*, 2003, European Journal of Political Economy, Elsevier, pag 407.

Nel primo paragrafo di questo capitolo sarà proposta una cornice teorica del concetto della libertà economica, mentre nel successivo paragrafo verranno presentati i due Indici di libertà economica.

1.2 Cos'è la libertà economica?

Nella concezione liberale anglosassone (o liberale classica), diversamente da quella europea continentale, non vi è distinzione tra liberalismo e liberismo, ossia tra quello che potremmo sintetizzare come libertà politiche e libertà economiche.

Molti economisti, come Einaudi e Hayek, hanno sostenuto che il libero mercato è una base essenziale per la democrazia politica: solo quando i cittadini sono sufficientemente indipendenti dal potere arbitrario dell'autorità pubblica, è assicurata loro la possibilità di scelte di vita autonome⁴. Il grande Adam Smith non distingue affatto tra liberalismo politico e liberalismo economico, quando afferma che “ogni uomo è certamente, da ogni punto di vista, più capace e più adatto di ogni altra persona a prendersi cura di sé stesso”⁵.

Un altro massimo esponente del liberalismo classico, John Stuart Mills nel suo saggio *Sulla Libertà* sostiene che “ciascuno è la persona maggiormente interessata al proprio benessere e nessuno è autorizzato a dire ad un adulto che per il suo bene non può fare della sua vita quel che sceglie di farne”. Mills, onde evitare equivoci, specifica in modo cristallino il suo pensiero: “nel comportamento reciproco degli uomini, è necessario che le norme generali vengano rispettate, in modo che sia certo che a determinate azioni corrispondono determinate conseguenze, ma nelle questioni che riguardano solo il singolo, la spontaneità individuale di ciascuno ha diritto a esercitarsi liberamente”⁶.

Il conferimento all'autorità statale del solo potere di imporre il rispetto dei diritti di proprietà e il rispetto dei contratti, priva il governo della facoltà di dirigere e controllare le attività economiche degli individui.

Tale limitazione al potere del governo rende possibile la libertà, viceversa una regolamentazione dell'attività economica – in quanto regolamentazione dei mezzi necessari alla realizzazione dei fini delle persone – avrebbe come conseguenza una restrizione di tutte le libertà.

⁴ Alessandro Roncaglia, *Il mito della mano invisibile*, 2005, Editori Laterza.

⁵ Adam Smith, *Teoria dei sentimenti morali*, 1991, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.

⁶ John Stuart Mill, *Saggio sulla libertà*, 1993, il saggiatore, Milano.

Hayek sostiene che il significato della concezione della libertà nel pensiero liberale dipende da ciò che si intende con i termini di *diritto* e *arbitrio* in relazione alla legge dello Stato. Poiché in uno stato di natura ogni uomo sarebbe alla mercè del capriccio degli altri uomini, la legge è posta a salvaguardia della libertà. È altresì vero che la legge può distruggere la libertà, pertanto per qualificarsi come *legge*, intesa dalla tradizione liberale classica, le norme devono disciplinare le condotte individuali ed avere carattere universale. Cioè devono essere applicate a tutti e allo stesso modo. All'interno dei limiti di queste norme di condotta, l'individuo è libero di agire e di impiegare le sue risorse per l'ottenimento dei suoi scopi⁷.

Il potere coercitivo del governo è limitato al rispetto delle norme di condotta generali, senza imporre costrizioni particolari a specifici cittadini.

Quello che rende un atto coercitivo anche un atto arbitrario è l'imposizione su un individuo, non di una norma generale e uguale per tutti, ma di una legge particolare per un fine particolare del governo.

Il principio fondamentale che limita il governo all'imposizione di norme generali di mera condotta trova espressione in due caratteristiche del costituzionalismo liberale: il riconoscimento dei diritti naturali dell'individuo e la separazione dei poteri.

Strettamente connesso a questo discorso vi è la concezione liberale della giustizia. La giustizia così come è intesa nella tradizione liberale presenta due aspetti importanti: in primo luogo è fondata sulla convinzione che sia possibile ricavare norme oggettive di mera condotta, indipendenti da interessi particolari, e si concentra solamente sul carattere giusto/ingiusto della condotta umana, e secondariamente è indifferente alle conseguenze particolari di tale condotta sulla condizione dei diversi individui o gruppi di individui. Si può sintetizzare che oggetto di interesse per il liberalismo è la giustizia commutativa, ma non quella distributiva o sociale.

L'ideale di giustizia distributiva non è coerente con la libertà economica, in quanto i suoi principi non troverebbero applicazione in una società dove le persone sono libere di impiegare i loro talenti e le loro risorse per il perseguimento dei propri fini.

L'ordine spontaneo non è finalizzato ad alcun specifico bisogno, si limita ad offrire le migliori opportunità per il perseguimento dei tanti fini individuali.

Il liberalismo chiede che lo stato stabilisca per tutte le persone le medesime norme formali, opponendosi ad ogni privilegio o forme di vantaggio offerte a singoli o gruppi sociali. Poiché le persone sono diverse fra loro, la loro uguale sottoposizione alla

⁷ Friedrich A. von Hayek, *Liberalismo*, 2012, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, pag 44.

medesima legge produrrà posizioni differenti nei risultati finali. Per uguagliarne la posizione, il governo dovrebbe trattare ogni persona in modo differenziato. Il liberalismo quindi si limita a domandare che la procedura, ossia le regole del gioco da cui vengono prodotte le posizioni individuali, siano uguali, ma non che siano uguali anche i risultati di questo processo⁸.

È evidente – afferma Hayek – che non solo le differenti capacità personali, ma soprattutto le inevitabili differenze di famiglia d’origine o ambienti di provenienza possono risultare determinanti per le prospettive di vita di un individuo. Tuttavia, secondo l’economista *austriaco* è impossibile realizzare una società libera dove le opportunità di partenza sono uguali per tutte le persone. Essa implicherebbe una massiccia manipolazione dell’ambiente in cui vivono e agiscono gli individui e pertanto sarebbe incompatibile con l’ideale di libertà che vuole che le persone siano libere di usare le proprie risorse e le proprie capacità per modellare tale ambiente⁹.

Il principio di uguaglianza sotto la legge e l’opposizione contro forme di privilegi, ha fatto sì che storicamente il liberalismo fosse vicino ai movimenti per la democrazia, contro i governi assoluti.

Con il passare del tempo, sono emerse differenze tra i due concetti legati ai fini ultimi che perseguono. Per la democrazia il problema centrale è quello di “*chi*” deve governare, per il pensiero liberale, invece, il focus è su “*cosa*” deve governare.

Se si presentano i rispettivi opposti, la differenza emerge con chiarezza: la democrazia si oppone al governo autoritario, il liberalismo si oppone al governo totalitario.

Una democrazia illimitata può esercitare un potere totalitario, mentre è possibile che un governo autoritario agisca secondo principi liberali.

Il liberalismo è quindi incompatibile con una democrazia illimitata, sebbene l’applicazione coerente dei principi liberali faccia apparire una preferenza per un ordinamento democratico rispetto ad uno dispotico. Una democrazia si manterrà liberale solo se la maggioranza pro tempore al governo si asterrà dal concedere particolari vantaggi ai propri sostenitori. Quest’ultima affermazione è evidentemente una pia illusione, giacché le prove storiche dimostrano che le maggioranze pro tempore al potere nelle nazioni democratiche tendono a concedere benefici e vantaggi particolari alle coalizioni di interessi organizzati che rappresentano. Le decisioni verranno prese attraverso un mercanteggiamento di vantaggi tra i vari gruppi di interesse.

⁸ Ibidem, pag 52.

⁹ Ibidem, pag 53.

Il governo, attraverso le proprie risorse finanziarie, fornisce anche servizi che non necessariamente comportano forme di coercizione (ad eccezione di quella per il reperimento delle risorse a mezzo della tassazione). Ad eccezione di alcune teorie libertarie, come l'*anarco-capitalismo*¹⁰, il liberalismo classico non ha mai contestato che alcuni servizi fossero auspicabilmente assunti dal governo, eventualmente è stata affermata la necessità di un più possibile decentramento amministrativo, per evitare un governo centrale troppo potente. Tali servizi riguardano i cosiddetti *beni pubblici* – come l'amministrazione della giustizia o il contrasto alla criminalità – che pur essendo beni altamente desiderabili non possono essere forniti dai meccanismi di mercato.

I servizi in questione possono essere forniti solo se le risorse per farne fronte sono recuperate attraverso l'imposizione fiscale.

Con il successivo sviluppo del *welfare state* moderno e la moltiplicazione dei servizi offerti dallo stato, è emersa una incoerenza con i principi generali del liberalismo, e per tanto si è assistito ad un graduale abbandono dei principi liberali.

Hayek è convinto che i risultati del *welfare state* sarebbero stati certamente raggiunti anche in un contesto liberale, attraverso forse un più lento processo spontaneo; tuttavia, il desiderio di raggiungere l'obiettivo attraverso una pianificazione immediata è risultato più (elettoralmente) attraente¹¹. Ciò ha determinato una sempre più massiccia presenza del settore pubblico nell'economia.

La convinzione principale che fa da perno a tutti i postulati del pensiero liberale è quella che la migliore soluzione ai problemi sociali è da attendersi, piuttosto che dall'intuizione di un certo individuo, da un processo interpersonale di scambio di opinioni, da cui emergerà la soluzione migliore. Fu grazie agli scambi, se gli esseri umani scoprirono la divisione del lavoro e la specializzazione del talento individuale, ottenendo reciproci vantaggi.

Il divulgatore e saggista britannico Matt Ridley sostiene che sono le svariate esperienze, risultato di differenti azioni decise dagli individui, a dare origine allo sviluppo intellettuale. Così come nello sviluppo del pensiero, anche nel progresso materiale la concorrenza è la più efficace procedura di scoperta. Soltanto dove è possibile tentare un gran numero di modi diversi di fare una certa cosa è possibile ottenere un modo più efficiente per fare quella certa cosa¹².

¹⁰ Si veda il pensiero di Murray Newton Rothbard.

¹¹ Friedrich A. von Hayek, *Liberalismo*, 2012, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, pag 57.

¹² Matt Ridley, *Un ottimista razionale: come evolve la prosperità*, 2013, Codice edizioni, Torino.

Ma – sostiene l'economista *austriaco* Mises – vi è un'altra ragione per cui la libertà economica è importante, tanto quanto la libertà politica. Se è infatti il pensiero a scegliere i fini dell'agire personale, il loro raggiungimento dipende dalla disponibilità dei mezzi necessari. Ne consegue che un controllo sui mezzi determina anche un controllo sui fini. Non può esistere libertà di stampa se l'editoria è soggetta al controllo del governo, né può esistere libertà di movimento se i mezzi di trasporto sono monopolio di stato e via discorrendo¹³.

È per questa ragione che la regolazione statale dell'attività economica, spesso attuata con la buona fede di ampliare i mezzi a disposizione dei tanti fini delle persone, ha invece determinato una compromissione delle libertà individuali.

Il fondamento economico dell'economia di mercato è la *sovranità del consumatore*¹⁴.

Ognuno di noi, facendo o meno un certo acquisto, determina cosa debba essere prodotto, in che quantità e in quale qualità, e a causa dell'insostituibile indicatore rappresentato dal guadagno e dalla perdita, gli operatori economici sono obbligati a seguire gli ordini dei consumatori.

Mentre nelle società precedenti allo sviluppo del capitalismo, i feudatari e i principi detenevano la loro posizione in virtù di un presunto diritto divino, nell'economia di mercato il *re delle automobili* conserverà la sua posizione fin tanto che riuscirà a soddisfare i bisogni dei consumatori. Nell'economia di libero mercato, i proprietari di capitale sono costretti ad effettuare investimenti in quelle produzioni o in quei servizi che meglio soddisfano il volere dei consumatori. Mises è convinto che l'economia di libero mercato sia una democrazia in cui ogni centesimo conferisce un diritto di voto¹⁵.

I miglioramenti economici dipendono dall'accumulazione di capitale, se il capitale richiesto non fosse stato reso disponibile nessun avanzamento tecnologico o scientifico sarebbe stato possibile. Sotto il capitalismo, l'aspirazione dell'uomo d'affari non va ad esclusivo suo vantaggio, ma va a beneficio anche degli altri membri della società. Poiché l'uomo d'affari per arricchirsi deve servire al meglio i consumatori, esiste una mutua relazione tra la ricchezza dell'imprenditore, l'accumulazione del capitale e l'aumento degli standard di vita dei lavoratori, che sono i consumatori.

Senza libertà economica non può esserci nessuna libertà individuale. Le libertà economiche e le libertà individuali non sono due compartimenti stagni separabili tra loro, bensì sono inseparabili, essendo le prime i mezzi per conseguire le seconde.

¹³ Ludwig von Mises, *Libertà e Proprietà*, 2007, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli.

¹⁴ *Ibidem*, pag 42-43.

¹⁵ *Ibidem*, pag 43.

1.3 L'Indice di libertà economica

L'Indice di libertà economica comprende una ampia panoramica della libertà economica. Alcuni aspetti della libertà economica riguardano l'interazione della nazione con il resto del mondo, altri si focalizzano all'interno della nazione, valutando la libertà individuale nel mondo lavorativo e finanziario o l'interferenza del governo.

Ogni singolo aspetto gioca un ruolo importante nella costruzione della libertà personale e nella prosperità di una nazione. Tutti questi aspetti sono anche complementari nel loro impatto. Un progresso in un'area è spesso accompagnato da un progresso nelle altre aree, similmente una restrizione della libertà economica in una categoria comporta una graduale riduzione anche nelle altre.

L'Indice che andremo a presentare ed analizzare è quello offerto dalla Heritage Foundation, l'*Index of Economic Freedom*. Di questo indicatore vedremo la sua composizione e la sua costruzione metodologica.

Infine, sarà presentato l'indicatore proposto dal Fraser Institute, l'*Economic Freedom of the World*.

1.3.1 Index of Economic Freedom¹⁶

L' Index of Economic Freedom, elaborato dalla Heritage Foundation, è un indicatore costruito attraverso 12 componenti raggruppati in quattro distinte categorie:

i) rule of law: a) diritti di proprietà, b) integrità del governo, c) certezza del diritto.

ii) dimensione del governo: a) spesa del governo, b) carico fiscale, c) sostenibilità della finanza pubblica.

iii) l'efficienza della regolamentazione: a) libertà di iniziativa economica, b) libertà lavorativa, c) libertà monetaria.

iv) apertura dei mercati: a) libertà di commercio, b) libertà di investimento, c) libertà finanziaria.

Ad ogni componente viene assegnata una valutazione da zero a 100. Il risultato complessivo di libertà economica di un paese è dato dalla media di tutti e dodici i

¹⁶ Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, *2022 Index of Economic Freedom*, 2022, The Heritage Foundation.

punteggi. I dati su cui è costruito il più recente Index of Economic Freedom sono riferiti al periodo compreso tra la seconda metà del 2020 e la prima metà del 2021.

Rule of law

I diritti di proprietà. In un'economia di mercato funzionante, la capacità di accumulare la proprietà privata e la ricchezza sono uno stimolo sia per i lavoratori che per gli investitori. Il riconoscimento dei diritti di proprietà e la presenza di uno Stato di Diritto efficace sono caratteristiche di un'economia libera. Una proprietà certa, sicura e al riparo da ingiuste espropriazioni e furti, fornisce ai cittadini fiducia per intraprendere attività imprenditoriali, risparmiare il proprio reddito e fare piani per il futuro. Un aspetto della protezione dei diritti di proprietà è l'esecuzione dei contratti: l'assunzione volontaria di obblighi contrattuali è il fondamento del sistema di mercato e la garanzia del rispetto dei contratti privati è essenziale per il suo funzionamento.

La componente dei diritti di proprietà valuta la misura in cui il quadro giuridico di un paese consente agli individui di acquisire, detenere e utilizzare la proprietà privata e in che misura questi diritti sono garantiti dalla legge. L'Indice basandosi su sondaggi, dati e valutazioni indipendenti, fornisce una misura quantificabile del grado in cui la legge del paese protegge i diritti di proprietà privata. Viene valutato anche il livello di espropriazione statale della proprietà privata. Quanto più efficace è la protezione legale della proprietà, tanto più alto sarà il punteggio di un paese.

Il punteggio per questa componente è ottenuto dalla media dei punteggi per i seguenti tre sottofattori, tutti ponderati allo stesso modo: i) rischio di esproprio; ii) rispetto dei diritti di proprietà intellettuale; iii) qualità dell'applicazione del contratto, dei diritti di proprietà e dell'applicazione della legge. Il dato di ogni singolo sottofattore viene prima normalizzato rispetto al campo di variazione dell'insieme dei dati attraverso l'Equazione 1, poi convertito in una scala da zero a 100.

Equazione 1.

$$\text{sottofattore normalizzato}_i = \frac{\text{sottofattore}_i - \text{sottofattore}_{\min}}{(\text{sottofattore}_{\max} - \text{sottofattore}_{\min})}$$

Fonte: *rielaborazione tratta da* Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, *2022 Index of Economic Freedom*, 2022, The Heritage Foundation, pag. 455.

dove il $sottofattore_i$ rappresenta i dati originali per il paese i , $sottofattore_{max}$ e $sottofattore_{min}$ rappresentano il limite superiore e inferiore per l'insieme di dati corrispondente.

Per la valutazione dei diritti di proprietà, l'Indice fa impiego di dati provenienti da Credendo¹⁷, dalla Camera di commercio degli USA e dalla World Bank.

Integrità del governo. La corruzione sistemica delle istituzioni governative e comportamenti come nepotismo, clientelismo e abuso d'ufficio erodono l'integrità del governo e sono incompatibili con i principi di uguale trattamento e imparzialità, ingredienti essenziali di un'economia libera.

Pratiche corrotte come le tangenti offerte ai funzionari pubblici sono dannose per la crescita economica e lo sviluppo. Inoltre, i regolamenti o le restrizioni governative in alcune aree economiche possono creare mercati informali o irregolari (esempi a riguardo possono essere il mercato della prostituzione e il mercato delle droghe).

Il punteggio per questa componente è derivato dalla media dei punteggi per i seguenti tre sottofattori, tutti ponderati allo stesso modo: i) percezione della corruzione; ii) rischio di abuso d'ufficio; iii) attività di lobbying. Ogni sottofattore viene prima normalizzato utilizzando l'Equazione 1, successivamente espresso in una scala da zero a 100. Per questa voce, l'Indice impiega dati provenienti dal Transparency International¹⁸, dal TRACE International¹⁹ e dalla World Bank.

Certezza del diritto. Un sistema legale efficiente serve a proteggere i diritti contro la violazione della legge.

In quanto componente essenziale dello Stato di Diritto, l'efficacia giudiziaria richiede efficienza ed equità nel sistema giudiziario, per garantire che le leggi siano pienamente rispettate e che le opportune azioni legali siano prese contro le violazioni.

Il punteggio per la componente dell'efficacia giudiziaria è derivato dalla media dei punteggi per i seguenti tre sottofattori, tutti ponderati allo stesso modo: i) indipendenza giudiziaria, ii) qualità del processo giudiziario, iii) percezione della qualità dei servizi pubblici e l'indipendenza della pubblica amministrazione.

Ogni sottofattore viene prima normalizzato utilizzando l'Equazione 1, successivamente espresso in una scala da zero a 100.

¹⁷ Credendo è un gruppo europeo di assicurazione del credito.

¹⁸ Transparency International è un'organizzazione internazionale non governativa che si occupa della corruzione.

¹⁹ TRACE è un'associazione internazionale senza scopo di lucro dedicata alla prevenzione della corruzione.

Per la valutazione di questa componente l'Indice fa impiego di dati provenienti dalla Freedom House²⁰ e dalla World Bank.

Dimensione del governo

Spesa del governo. Il costo, le dimensioni e l'invasione del governo sono una questione centrale per la libertà economica. La spesa del governo si presenta in molte forme e non tutte sono ugualmente dannose per la libertà economica. Alcuni esempi di spesa pubblica (come la costruzione di infrastrutture o il finanziamento della ricerca) possono essere considerati investimenti. Tuttavia, la spesa pubblica deve essere finanziata da una tassazione e ciò comporta un costo-opportunità. Questo costo-opportunità è il valore del consumo o dell'investimento che si sarebbe verificato se le risorse in questione fossero state lasciate nelle tasche delle persone. Un'eccessiva spesa pubblica crea un effetto di spiazzamento dell'attività economica privata. Anche se un'economia raggiunge una crescita più rapida attraverso una maggiore spesa pubblica, tale espansione economica tende ad essere solo temporanea, distorcendo l'allocatione di mercato delle risorse e creando falsi incentivi agli investimenti privati.

La metodologia dell'Indice considera la spesa pubblica pari a zero come parametro di riferimento. Il punteggio della spesa pubblica è ottenuto attraverso l'Equazione 2:

Equazione 2.

$$GE_i = 100 - \alpha(spesa_i)^2$$

Fonte: Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, *2022 Index of Economic Freedom*, 2022, The Heritage Foundation, pag. 458.

dove GE_i rappresenta il punteggio della spesa pubblica nel paese i . La voce *spesa* rappresenta la spesa pubblica totale media in percentuale del PIL per gli ultimi tre anni, mentre il coefficiente α è un coefficiente usato per controllare la variazione tra i punteggi (fissato a 0,03).

Nella maggior parte dei casi, l'Indice utilizza i dati sulla spesa delle amministrazioni pubbliche che includono tutti i livelli di governo (federale, statale e locale).

²⁰ Freedom House è un'organizzazione non governativa che conduce attività di ricerca su democrazia, libertà politiche e diritti umani.

Le principali fonti a cui l'Indice si affida per valutare l'intervento del governo in economia sono le seguenti: l'Economist Intelligent Unit²¹, l'OECD, l'Eurostat e l'African Development Bank (AfDB).

Carico fiscale. Tutti i governi impongono un carico fiscale sull'attività economica attraverso la tassazione e l'indebitamento. I governi che consentono agli individui e alle imprese di mantenere e gestire una quota maggiore del loro reddito e della ricchezza per il loro vantaggio e il loro uso, massimizzano la libertà economica.

Maggiore è la tassazione del reddito o della ricchezza, minore è la ricompensa dell'individuo per la sua attività economica e ciò riduce l'incentivo ad intraprendere un lavoro. Aliquote fiscali più elevate riducono la capacità degli individui e delle imprese di perseguire i propri obiettivi sul mercato e quindi riducono anche il livello di attività complessiva del settore privato.

I governi impongono molte altre imposte indirette, come le tariffe e le imposte sul valore aggiunto. Nell'Indice della libertà economica, l'onere di queste tasse viene catturato misurando il carico fiscale totale in percentuale del prodotto interno lordo.

Il punteggio complessivo del carico fiscale deriva da tre sottofattori: i) l'aliquota fiscale marginale massima sul reddito individuale, ii) l'aliquota fiscale marginale massima sul reddito delle società, iii) l'onere fiscale totale in percentuale del PIL. Ognuna di queste variabili numeriche è pesata ugualmente come un terzo del punteggio. I dati per ogni sottofattore vengono convertiti in una scala da zero a 100 punti utilizzando la seguente Equazione 3:

Equazione 3.

$$carico\ fiscale_{ij} = 100 - \alpha (sottofattore_{ij})^2$$

Fonte: Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, *2022 Index of Economic Freedom, 2022*, The Heritage Foundation, pag. 457.

dove $carico\ fiscale_{ij}$ rappresenta l'onere fiscale nel paese i per il sottofattore j , il $sottofattore_{ij}$ rappresenta il valore (una percentuale espressa su una scala da 0 a 100) nel paese i per il sottofattore j e α è un coefficiente di controllo posto pari a 0,03. Per informazioni sul livello fiscale, l'Indice fa impiego di fonti come il KPMG

²¹ L'Economist Intelligence Unit è una unità del gruppo Economist Group che fornisce previsioni e servizi di consulenza economici.

International²², il *Tax Guides and Highlights* del Deloitte²³ e i report dell'International Monetary Fund. Per quanto riguarda i dati sul carico fiscale come percentuale del PIL, la fonte primaria dell'Indice sono la World Bank, l'OECD, l'Eurostat, l'AfDB e l'IMF.

Sostenibilità della finanza pubblica. Il bilancio di uno Stato è uno degli indicatori più chiari del rispetto del principio del governo limitato. Delineando le priorità e allocando le risorse, un bilancio segnala le aree in cui il governo interverrà e in quale portata. Il bilancio riflette anche l'impegno nella sana gestione finanziaria di risorse. L'ampliamento dei disavanzi e un crescente onere del debito sono entrambi conseguenze di una imprudente gestione del bilancio del governo, perché inducono incertezza macroeconomica e quindi limitano la libertà economica. In teoria, il finanziamento della spesa attraverso l'indebitamento potrebbe dare un contributo positivo, in termini di investimenti produttivi e il debito potrebbe essere usato per interventi anticiclici positivi o anche per politiche di crescita a lungo termine. D'altra parte, alti livelli di debito pubblico conducono a conseguenze negative come l'aumento dei tassi di interesse, spiazzando gli investimenti privati e limitando la flessibilità del governo nella risposta alle crisi economiche.

Il punteggio per questa componente si basa su due sottofattori, che sono ponderati come segue nel calcolo del punteggio complessivo: i) disavanzi medi in percentuale del PIL degli ultimi tre anni (pari all'80% del punteggio), ii) debito in percentuale del PIL (pari al 20% per cento del punteggio). L'Equazione 4 è utilizzata per calcolare il punteggio:

Equazione 4.

$$\text{sottofattore score}_i = 100 - \alpha (\text{sottofattore}_i)^2$$

Fonte: Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, *2022 Index of Economic Freedom*, 2022, The Heritage Foundation, pag. 459.

dove il punteggio del *sottofattore i* rappresenta il punteggio del deficit o del debito nel paese *i*, il sottofattore rappresenta il valore del fattore come porzione del PIL e α è un coefficiente per controllare la variazione tra i punteggi (fissato a 2 per il deficit e 0,01 per il debito). Il punteggio minimo del sottofattore è zero. Nella maggior parte dei casi, l'Indice utilizza i dati sul disavanzo e sul debito delle amministrazioni pubbliche che includono tutti i livelli di governo, statale e locale. Nei casi in cui tali dati delle

²² Il KPMG International è una rete di società indipendenti che forniscono servizi e consulenze contabili e legali.

²³ Deloitte è una società per azioni di consulenza contabile.

amministrazioni pubbliche non siano disponibili, si utilizzano invece i dati sulla spesa delle amministrazioni centrali. Per questa componente, l'Indice impiega le medesime fonti utilizzate per misurare l'intervento del governo in economia.

L'efficienza della regolamentazione

Libertà di iniziativa economica. La possibilità di un individuo di creare e gestire un'impresa senza interferenze da parte dello Stato è un elemento fondamentale della libertà economica. Norme opprimenti e ridondanti sono gli ostacoli più comuni al libero svolgimento dell'attività imprenditoriale. Incrementando i costi di produzione, i regolamenti rallentano il successo economico degli imprenditori, molte normative ostacolano la produttività e la redditività aziendale, mentre altre come la concessione di licenze o la fissazione di un numero massimo di operatori economici in un determinato settore bloccano del tutto la nascita di nuove imprese.

Il punteggio sulla libertà d'impresa per ciascun paese è un numero compreso tra 0 e 100, dove 100 indica un ambiente d'affari più libero. Il punteggio si basa su quattro sottofattori, tutti ponderati allo stesso modo: i) accesso all'elettricità, ii) rischio di impresa, iii) qualità della regolamentazione, iv) inclusione economica delle donne. Fatta eccezione per la variabile *inclusione economica delle donne*, che è prontamente disponibile in una scala da 0 a 100, ogni sottofattore viene convertito in una scala da 0 a 100 usando l'Equazione 1. La valutazione di questa componente avviene impiegando dati provenienti dai reports *Worldwide Governance Indicators*, *World Development Indicators*, e *Women, Business and the Law* della World Bank.

Libertà lavorativa. La possibilità degli individui di trovare opportunità di lavoro è una componente della libertà economica, così come lo è per le imprese poter assumere e licenziare liberamente. Il principio fondamentale è lo scambio volontario.

La componente relativa alla libertà del lavoro è una misura quantitativa che considera vari aspetti del quadro giuridico e normativo del mercato del lavoro di un paese, come le normative relative ai salari minimi, ai diritti associativi, alle modalità di licenziamento e dimissioni, mentre il tasso di partecipazione alla forza lavoro e la produttività del lavoro sono considerati come misura indicativa delle opportunità di occupazione nel mercato del lavoro. I seguenti sottofattori sono ugualmente ponderati: i) salario minimo, ii) diritto associativo, iii) ferie annuali retribuite, iv) preavviso minimo per licenziamento, v) liquidazione per licenziamento, vi) produttività del lavoro, vii) tasso di partecipazione alla forza lavoro, viii) restrizioni al lavoro straordinario, ix) licenziamento per dimissioni

consentite dalla legge. Nella costruzione del punteggio della libertà lavorativa, i primi sette dei nove sottofattori vengono convertiti in una scala da 0 a 100 attraverso l'Equazione 5:

Equazione 5.

$$\text{sottofattore score}_i = 50 \times \left(\frac{\text{sottofattore}_{average}}{\text{sottofattore}_i} \right)$$

Fonte: Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, *2022 Index of Economic Freedom*, 2022, The Heritage Foundation, pag. 460.

dove i dati del paese i sono calcolati in relazione alla media mondiale e poi moltiplicati per 50. I punteggi degli ultimi due sottofattori sono direttamente attribuiti in una scala da zero a 100. Dalla media di tutti i sottofattori si ottiene il punteggio della *libertà lavorativa*. Per la valutazione di questa componente l'Indice fa impiego di diversi report della World Bank.

Libertà monetaria. La libertà monetaria richiede una valuta stabile e determinata dal mercato. Le persone per essere libere economicamente hanno bisogno di una valuta stabile e affidabile come mezzo di scambio, altrimenti è difficile creare valore a lungo termine o accumulare capitale. Il valore della valuta di un paese può essere significativamente influenzato dalla politica monetaria del suo governo. Con una politica monetaria che si sforza di combattere l'inflazione, mantenere la stabilità dei prezzi e preservare la ricchezza della nazione, le persone possono fare affidamento sui prezzi di mercato per prevedere il futuro. Investimenti, risparmi e altri piani a lungo termine possono essere effettuati con maggiore sicurezza. Una politica inflazionistica, invece, confisca ricchezza come una tassa invisibile e distorce i prezzi, alloca in modo erroneo le risorse e ne aumenta il costo.

La libertà monetaria combina una misura dell'inflazione con una valutazione delle varie attività del governo che distorcono i prezzi. La stabilità dei prezzi senza intervento è lo stato ideale per il libero mercato. Il punteggio per la componente della libertà monetaria si basa su due sottofattori: i) il tasso medio ponderato di inflazione degli ultimi tre anni, ii) un giudizio qualitativo sull'entità della manipolazione dei prezzi da parte del governo attraverso controlli diretti o sovvenzioni. Il tasso medio ponderato di inflazione per gli ultimi tre anni funge da input primario in un'equazione che genera il punteggio base per la libertà monetaria. L'entità dei controlli sui prezzi viene quindi valutata come una detrazione di penalità fino a 20 punti dal punteggio base. Le due equazioni utilizzate per

convertire i tassi di inflazione nel punteggio finale della libertà monetaria sono le Equazioni 6 e 7:

Equazione 6.

$$\text{inflazione media pesata}_i = \theta_1 \text{inflazione}_{it} - \theta_2 \text{inflazione}_{it-1} - \theta_{31} \text{inflazione}_{it-2}$$

Fonte: Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, *2022 Index of Economic Freedom*, 2022, The Heritage Foundation, pag. 461.

Equazione 7.

$$\text{libertà monetaria}_i = 100 - \alpha \sqrt{\text{inflazione media pesata}_i} - PC \text{ penalità}_i$$

Fonte: Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, *2022 Index of Economic Freedom*, 2022, The Heritage Foundation, pag. 461.

dove θ_1 , θ_2 e θ_3 rappresentano tre numeri che si sommano a 1 e sono esponenzialmente più piccoli in sequenza (in questo caso, valori rispettivamente di 0,665, 0,245 e 0,090), l' inflazione_{it} è il valore assoluto del tasso annuo di inflazione nel paese i durante l'anno t misurato dall'Indice dei prezzi al consumo, α rappresenta un coefficiente che stabilizza la varianza dei punteggi e la penalità per il controllo dei prezzi PC è un valore assegnato da zero a 20 punti di penalità in base all'estensione dei controlli dei prezzi. Il coefficiente α è pari a 6,333, che converte un tasso di inflazione del 10% in un punteggio di libertà monetaria di 80,0 e un tasso di inflazione del 2% in un punteggio di 91,0. La principale fonte di questa componente è l'International Monetary Fund.

Apertura dei mercati

Libertà di commercio. Molti governi limitano la capacità dei loro cittadini di interagire liberamente come acquirenti o venditori sul mercato internazionale. Le restrizioni commerciali possono manifestarsi sotto forma di dazi, tasse all'esportazione, contingentamenti o addirittura divieti commerciali. Tuttavia, questi non sono gli unici impedimenti alla libertà di commercio, che può essere ostacolata anche da barriere non tariffarie attraverso varie concessioni di licenze, definizione di standard e altre azioni di regolamentazione. Dato lo sviluppo delle catene dell'offerta internazionale, le imprese apprezzano sempre più la stabilità nella politica commerciale. Azioni unilaterali creano incertezza sul futuro delle condizioni commerciali e possono avere un impatto negativo sulla libertà commerciale, e quindi sulla libertà economica.

La libertà commerciale è una misura composita dell'estensione delle barriere tariffarie e non tariffarie che influenzano le importazioni e le esportazioni di beni e servizi. Il punteggio della libertà commerciale si basa su due input: i) l'aliquota tariffaria media ponderata per il commercio, ii) una valutazione qualitativa delle barriere non tariffarie (NTB). La tariffa media ponderata utilizza pesi per ogni tariffa in base alla quota di importazioni per ogni bene. Il calcolo del punteggio della libertà di commercio avviene utilizzando l'Equazione 8:

Equazione 8.

$$libert\grave{a}\ di\ commercio_i = 100 \frac{(tariffa_{max} - tariffa_i)}{(tariffa_{max} - tariffa_{min})} - NTB_i$$

Fonte: Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, *2022 Index of Economic Freedom*, 2022, The Heritage Foundation, pag. 462.

dove *libert\grave{a}\ di\ commercio_i* rappresenta la libertà commerciale nel paese *i*, *tariffa_{max}* e *tariffa_{min}* rappresentano i limiti superiore e inferiore per le aliquote tariffarie (in percentuale) e *tariffa_i* rappresenta l'aliquota tariffaria media ponderata (in percentuale) nel paese *i*. L'estensione degli ostacoli non tariffari (NBT) nel regime di politica commerciale di un paese è determinata utilizzando informazioni sia qualitative che quantitative, poiché le norme restrittive che ostacolano il commercio variano notevolmente. I tipi di NTB considerati nel nostro punteggio includono:

- i) restrizioni quantitative: quote di importazione, limitazioni all'esportazione, restrizioni volontarie all'esportazione, embarghi e divieti di contraffazione.
- ii) restrizioni normative: licenze, requisiti di miscelazione, norme sanitarie e fitosanitarie, norme di sicurezza e standard industriali, regolamenti sull'imballaggio, etichettatura e i marchi, regolamentazione della pubblicità e dei media.
- iii) restrizioni doganali: requisiti di deposito anticipato, procedure di valutazione in dogana, procedure di classificazione doganale.
- iv) intervento diretto del governo: sussidi e altri aiuti, politiche industriali del governo, ricerca finanziata dal governo e altre politiche tecnologiche, politiche anti-concorrenza, politiche in materia di appalti pubblici, commercio di stato, monopoli governativi e franchising esclusivi.

La fonte principale impiegata dall'Indice per la valutazione della libertà di commercio è il World Trade Organisation, in particolare i report *World tariff profiles* e *Trade policy review*.

Libertà di investimento. Un ambiente accessibile per gli investimenti fornisce opportunità imprenditoriali e incentivi per l'espansione dell'attività economica, una maggiore produttività e la creazione di posti di lavoro. In un contesto in cui gli individui e le aziende sono liberi di scegliere dove e come investire, il capitale può fluire verso allocazioni ottimali. L'azione dello Stato per reindirizzare il flusso di capitali e limitare la scelta è un'imposizione sia alla libertà dell'investitore, sia alla persona che richiede capitali. Più restrizioni un paese impone agli investimenti, minore è il suo livello di attività imprenditoriale.

L'Indice valuta, come in Tabella 1, una varietà di restrizioni che tipicamente sono imposte agli investimenti. I punti vengono detratti dal punteggio ideale di 100 per ciascuna delle restrizioni presenti nel regime di investimento di un paese.

Tabella 1: restrizioni sugli investimenti.

| | |
|---|--------------------|
| <i>Trattamento per investitori esteri</i> | |
| <i>Nessun National Treatment</i> | 25 punti decurtati |
| <i>Parziale National Treatment</i> | 15 punti decurtati |
| <i>Quasi National Treatment</i> | 5 punti decurtati |
| <i>Legislazione sugli investimenti esteri</i> | |
| Nessuna trasparenza e burocrazia inefficiente | 20 punti decurtati |
| Burocrazia inefficiente | 10 punti decurtati |
| Alcune leggi non trasparenti o inefficienti | 5 punti decurtati |
| <i>Restrizioni sulla proprietà</i> | |
| Divieto di acquisti esteri di immobili | 15 punti decurtati |
| Tutti gli acquisti di immobili sono limitati | 10 punti decurtati |
| Alcune restrizioni sugli acquisti di immobili | 5 punti decurtati |
| <i>Restrizioni settoriali agli investimenti</i> | |
| Maggioranza di settori limitati | 20 punti decurtati |
| Pochi settori limitati | 10 punti decurtati |
| Uno o due settori limitati | 5 punti decurtati |
| <i>Espropriazione di investimenti senza equo indennizzo</i> | |
| Frequente, senza possibilità di ricorso | 25 punti decurtati |
| Frequente, con possibilità di ricorso | 15 punti decurtati |
| Non frequente | 5 punti decurtati |
| <i>Foreign exchange controls</i> | |
| Divieto totale da parte del governo | 25 punti decurtati |

| | |
|--|--------------------|
| Accesso fortemente limitato | 15 punti decurtati |
| Accesso disponibile con poche restrizioni | 5 punti decurtati |
| Movimenti di capitali | |
| Nessun rimpatrio dei capitali | 25 punti decurtati |
| I movimenti di capitale in entrata e in uscita richiedono l'approvazione o sono limitati | 15 punti decurtati |
| Alcune restrizioni presenti | 5 punti decurtati |

Fonte: Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, *2022 Index of Economic Freedom*, 2022, The Heritage Foundation, pag. 463-464.

Possono essere detratti fino a 20 punti aggiuntivi per problemi di sicurezza, mancanza di infrastrutture di investimento o altre politiche governative che immettono un notevole grado di incertezza e appesantiscono indirettamente il processo di investimento e limitano la libertà di investimento. L'Indice per valutare la libertà di investimento si affida ai dati provenienti dalle pubblicazioni ufficiali di ogni Paese, dall'*Investment climate statements* del Dipartimento di Stato degli USA e dal *National trade estimate report on foreign trade barriers* della World Bank.

Libertà finanziaria. Un sistema finanziario accessibile ed efficiente assicura la disponibilità dei risparmi, dei servizi di credito, di pagamento e di investimento ai privati e alle imprese. Ampliando le opportunità di finanziamento, un ambiente bancario aperto incoraggia la concorrenza al fine di fornire l'intermediazione finanziaria più efficiente tra famiglie e imprese, nonché tra investitori e imprenditori. Attraverso il processo guidato dalla domanda e dall'offerta, i mercati forniscono informazioni in tempo reale sui prezzi. Questo processo dipende dalla trasparenza del mercato e l'integrità delle informazioni fornite disponibili. Una regolamentazione prudente ed efficace del sistema, attraverso obblighi di informativa e controlli indipendenti, garantisce la trasparenza del mercato. Come con il sistema bancario, il ruolo utile per il governo nel regolare queste istituzioni sta nel garantire trasparenza e integrità. Tuttavia, la regolamentazione bancaria e finanziaria statale può andare oltre la garanzia di trasparenza nei mercati finanziari, finendo per ostacolare l'efficienza, determinare maggiori costi di finanziamento dell'attività imprenditoriale e limitare la concorrenza. Se il governo interviene nel mercato azionario, per esempio, contravviene alle scelte di milioni di individui interferendo con la determinazione del prezzo del capitale.

L'Indice valuta la libertà finanziaria di un'economia esaminando cinque grandi aree: i) l'estensione della regolamentazione governativa dei servizi finanziari, ii) il grado di

intervento statale nelle banche e in altre società finanziarie attraverso la proprietà diretta e indiretta, iii) l'influenza del governo sull'allocazione del credito, iv) il grado di sviluppo del mercato finanziario e dei capitali, v) l'apertura alla concorrenza estera. Queste cinque aree sono considerate in modo da poter valutare il livello complessivo di libertà finanziaria. Alla libertà finanziaria di un'economia viene attribuito un punteggio complessivo su una scala da 0 a 100 secondo un criterio di progressiva interferenza governativa. Per valutare la libertà finanziaria, l'Indice fa impiego delle seguenti fonti: l'Economist Intelligence Unit, l'International Monetary Fund, l'OECD, le pubblicazioni ufficiali dei vari Paesi, il Dipartimento del Commercio USA e la World Bank.

1.3.2 Economic Freedom of the World²⁴

Di seguito verrà presentato l'Indice di libertà economica proposto dal Fraser Institute, l'Economic Freedom of the World. Per non risultare una noiosa riproposizione di argomenti già detti, la presentazione dell'Indice del Fraser Institute sarà per sommi capi, approfondendo di volta in volta elementi non presenti nell'Indice della The Heritage Foundation.

L'Indice di libertà economica proposto dal Fraser Institute si compone di cinque aree, di seguito elencate: i) la dimensione del governo, ii) il sistema legale e diritti di proprietà, iii) la stabilità monetaria, iv) la libertà di commercio internazionale, v) la regolamentazione economica. Già in prima battuta, è possibile notare una forte somiglianza tra le categorie dell'Indice dell'Heritage Foundation e le aree dell'Economic Freedom of the World. Tali aree si articolano, a loro volta, in più sotto aspetti, ognuno dei quali riceverà un punteggio da 0 a 10. Il punteggio di ogni area è dato dalla media dei punteggi dei suoi componenti, così come il risultato globale è ottenuto dalla media delle cinque aree.

La prima area dell'Indice del Fraser Institute è la *dimensione del governo*. Questa area si articola in cinque ambiti: consumi del governo, trasferimenti e sussidi, investimenti pubblici, aliquota fiscale marginale massima, proprietà statale dei beni. I consumi del governo sono calcolati come percentuale rispetto ai consumi totali. La classificazione per questa componente è misurata da una scala da zero a 10. Per la determinazione del suo

²⁴ James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, Ryan Murphy, *Economic Freedom of the World 2022 Annual Report*, 2022, Fraser Institute.

punteggio, la componente viene prima normalizzata rispetto al campo di variazione dell'insieme dei dati attraverso l'Equazione 9, successivamente espressa in una scala da zero a 10.

Equazione 9.

$$\text{componente normalizzato}_i = \frac{(V_i - V_{min})}{(V_{max} - V_{min})}$$

Fonte: *rielaborazione tratta da* James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, Ryan Murphy, *Economic Freedom of the World 2022 Annual Report, 2022, Fraser Institute, pag. 215*

Dove V_i è il consumo effettivo del governo del paese i in proporzione al consumo totale, mentre V_{max} e V_{min} sono stati fissati a 40 e 6, rispettivamente. Le voci dei trasferimenti e degli investimenti pubblici misurano le rispettive quote sul PIL e il loro punteggio è ottenuto in modo analogo a quello dei consumi governativi. La determinazione del punteggio per l'aliquota fiscale marginale massima è ottenuta impiegando la Tabella 2, attraverso l'incrocio tra l'aliquota espressa in percentuale e la relativa fascia di reddito.

Tabella 2: punteggio fiscale.

| Aliquota | Soglia di reddito | | | |
|----------|-------------------|---------------|----------------|-----------|
| | < 25.000 | 25.000/50.000 | 50.000/150.000 | > 150.000 |
| < 21 | 10 | 10 | 10 | 10 |
| 21 – 26 | 9 | 9 | 10 | 10 |
| 26 – 31 | 8 | 8 | 9 | 9 |
| 31 – 36 | 7 | 7 | 8 | 8 |
| 36 – 41 | 5 | 6 | 7 | 7 |
| 41 – 46 | 4 | 5 | 6 | 6 |
| 46 – 51 | 3 | 4 | 5 | 5 |
| 51 – 56 | 2 | 3 | 4 | 4 |
| 56 – 61 | 1 | 2 | 3 | 3 |
| 61 – 66 | 0 | 1 | 2 | 2 |
| 66 – 70 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| > 70 | 0 | 0 | 0 | 0 |

Fonte: James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, Ryan Murphy, *Economic Freedom of the World 2022 Annual Report, 2022, Fraser Institute, pag. 216*

Infine, la proprietà statale dei beni misura il grado in cui lo Stato possiede e controlla le risorse industriali e agricole. Per la valutazione della prima area l'Indice del Fraser Institute fa impiego principalmente delle seguenti fonti: la World Bank, l'International Monetary Fund, l'OECD, il Pricewaterhouse Coopers²⁵ e il V-Dem Institute²⁶.

La seconda area è il *sistema legale e i diritti di proprietà*, che si compone di otto sotto aspetti: indipendenza giudiziaria, tribunali imparziali, interferenza militare nello stato di diritto e nella politica, tutela dei diritti di proprietà, integrità del sistema legale, esecuzione legale dei contratti, costi regolatori della vendita di immobili e affidabilità della polizia.

Per la quantificazione di questi componenti il Fraser Institute fa impiego di una pluralità di fonti differenti, come, ad esempio, i risultati delle domande poste dal *Global Competitiveness Report*, un rapporto annuale pubblicato dal World Economic Forum.

Le domande riguardano la magistratura, l'efficienza giudiziaria e la tutela dei diritti di proprietà. Le domande sono: *la magistratura nel tuo paese è indipendente dalle influenze politiche o da lobby?* Oppure *I diritti di proprietà, anche su attività finanziarie, sono mal definiti e non tutelati dalla legge o sono chiaramente definiti e ben tutelati dalla legge?*

Le risposte, che vanno da *no, per niente* ad un *si, del tutto*, attribuiscono un punteggio crescente da zero a 10.

Una seconda fonte è ottenuta da raccolte di dati del V-Dem Institute, rispetto ad una serie di questioni come le epurazioni giudiziarie, gli attacchi del governo alla magistratura, *Court Packing* e indipendenza della Corte Suprema.

L'interferenza militare nello stato di diritto e nella politica si basa sui dati dell'*International Country Risk Guide*²⁷ (ICRG), nello specifico la voce "militari in politica".

L'esecuzione legale dei contratti e i costi regolatori di vendita degli immobili è ottenuta grazie alle stime di *Doing Business* della World Bank relative al tempo e al denaro necessari per riscuotere un debito, valutato sia in termini di tempo, sia in termini di costo necessario a sostenere le azioni legali, e il tempo misurato in giorni e ai costi monetari necessari per trasferire la proprietà.

La terza area considerata dal Fraser Institute è la *stabilità monetaria* che si compone a sua volta delle seguenti voci: crescita monetaria, deviazione standard dell'inflazione, inflazione più recente, libertà di detenere conti bancari in valuta estera.

²⁵ Pricewaterhouse Coopers è una rete di imprese che offre servizi di consulenza contabile e legale.

²⁶ V-dem Institute è un istituto di ricerca indipendente che si occupa di democrazia e sistemi di governo.

²⁷ Report pubblicato da The PRS Group, società previsioni politiche e di valutazione di rischio.

La misura della crescita monetaria, offerta dal Fraser Institute, è data dalla crescita media annua dell'offerta di moneta negli ultimi cinque anni meno la crescita media annua del PIL reale negli ultimi dieci anni. I paesi in cui la crescita dell'offerta di moneta supera di gran lunga la crescita della produzione reale ricevono valutazioni inferiori. L'aggregato monetario *M2* è utilizzato per misurare l'offerta di moneta di questa componente.

La deviazione standard dell'inflazione misura la deviazione standard del tasso di inflazione negli ultimi cinque anni. Per misurare l'inflazione viene impiegato, a seconda della disponibilità dei dati, il deflatore del PIL o l'Indice dei prezzi al consumo.

Infine, la libertà di detenere conti bancari in valuta estera considera il livello di restrizioni poste sia a livello nazionale, sia per i depositi all'estero. Per la valutazione della *stabilità monetaria* l'Indice impiega le seguenti fonti: la World Bank, l'International Monetary Fund e il United Nations National Accounts.

La quarta area è la *libertà di commercio internazionale*, composta dalle seguenti sottocomponenti: tariffe, ostacoli regolamentari al commercio, tassi di cambio del mercato nero e controlli del movimento di capitali e persone.

La componente delle tariffe si divide a sua volta in più sottocomponenti: le entrate dalle imposte commerciali, l'aliquota tariffaria media e la deviazione standard dalle aliquote tariffarie.

Le entrate dalle imposte commerciali misurano l'importo dell'imposta sul commercio internazionale in percentuale delle esportazioni e delle importazioni. L'aliquota tariffaria media si basa sulla media non ponderata delle aliquote tariffarie. La deviazione standard delle aliquote tariffarie misura le variazioni delle stesse, indicando maggiori sforzi verso la pianificazione centralizzata dei modelli di produzione e consumo dell'economia. Pertanto, i paesi con una maggiore variazione nelle loro aliquote tariffarie ricevono valutazioni inferiori.

La voce ostacoli regolamentari al commercio si articola in due sottocomponenti, gli ostacoli non tariffari e i costi di conformità per l'importazione e l'esportazione.

Il sottocomponente "ostacoli non tariffari" si basa sulla domanda del sondaggio del Global Competitiveness Report: *Nel vostro paese, gli ostacoli tariffari e non tariffari riducono significativamente la capacità delle merci importate di competere nel mercato interno?* Infine, per "costi di conformità dell'importazione e dell'esportazione" ci si basa sui dati *Doing Business* della World Bank sul costo in termini di tempo delle procedure necessarie per importare un container carico di 20 piedi di merci secche che non contiene materiali pericolosi o oggetti militari. I Paesi in cui è necessario più tempo per importare

o esportare ricevono valutazioni inferiori. Le valutazioni sono calcolate con un punteggio che va da zero a 10 tenendo conto del tempo impiegato (in ore) associato ai costi di conformità alle frontiere sia in fase di esportazione che di importazione. Per la valutazione della quarta area, oltre alle fonti già citate, l'Indice fa impiego di report dell'International Monetary Fund e della World Trade Organization.

La voce tassi di cambio del mercato nero è basata sulla differenza percentuale tra il tasso di cambio ufficiale stabilito da un governo e il tasso di cambio di un mercato parallelo (mercato nero). Un tasso di cambio del mercato nero si verifica solitamente quando il tasso ufficiale stabilito dalle autorità ha poca somiglianza con le effettive condizioni di mercato. Per questa componente la fonte di dati è MRI Bankers' Guide to Foreign Currency.

L'ultima area che compone la costruzione dell'Indice proposto dal Fraser Institute è la *regolamentazione economica*, composta dai seguenti tre sottoaspetti: regolamentazione del mercato del credito, regolamentazione del mercato del lavoro e regolamentazione dell'attività d'impresa.

La regolamentazione del mercato del credito si articola in ulteriori voci: la proprietà delle banche, il credito del settore privato, i controlli sui tassi d'interesse.

Per la voce "proprietà delle banche" sono presi in considerazione i dati relativi alla percentuale di depositi bancari detenuti presso banche private, sul totale dei depositi. I paesi con quote maggiori di depositi privati hanno ricevuto valutazioni più elevate, secondo degli intervalli percentuali. Con "credito del settore privato" si vuole misurare l'entità dell'indebitamento pubblico rispetto all'indebitamento del settore privato. Un maggiore indebitamento del governo indica una pianificazione più centralizzata e si traduce in un punteggio più basso. Per "controlli sui tassi di interesse" sono impiegati dati sui controlli e sulle normative del mercato del credito. I paesi con tassi di interesse determinati dal mercato, politica monetaria stabile e ragionevoli differenziali tra i tassi sui depositi e sui prestiti hanno ricevuto valutazioni più elevate.

La componente "regolamentazione del mercato del lavoro" è articolata in più sotto aspetti: regolamentazione delle assunzioni e salario minimo, norme in materia di assunzioni e licenziamenti, contrattazione collettiva centralizzata, normativa sull'orario, costo obbligatorio del licenziamento del lavoratore, la presenza della leva obbligatoria.

Infine, la voce "regolamentazione dell'attività d'impresa" misura i requisiti amministrativi, i costi burocratici, l'avviamento di un'attività, le restrizioni sulle licenze, i costi per gli adempimenti fiscali e l'imparzialità della pubblica amministrazione. Per la

costruzione del punteggio dell'ultima area, l'Indice fa impiego di dati provenienti dalla World Bank, dal World Economic Forum e dal International Monetary Fund.

1.4 Confronto tra i due Indici

In questo paragrafo verrà presentato un confronto tra i due indici di libertà economica. All'interno dell'aspetto *Rule of Law* dell'Indice del Heritage Foundation, troviamo tre componenti che abbiamo già presentato nel paragrafo 1.3.1 e sono i diritti di proprietà, la certezza del diritto e l'integrità del governo.

Troviamo delle voci del tutto analoghe nell'area 2 *sistema legale e diritti di proprietà* dell'Indice del Fraser Institute, che considera la protezione dei diritti di proprietà, l'applicazione legale dei contratti e i costi regolatori di compravendita delle proprietà. Nell'area 2 del Fraser Institute troviamo anche due componenti non considerate nell'Indice del Heritage, che sono: l'interferenza dei militari nella politica e l'affidabilità delle forze dell'ordine. Su queste due ultime voci, i dati sono ottenuti dal PRS Group e dal World Economic Forum.

Tra i due istituti vi è una differenza sul piano delle fonti di provenienza dei dati: the Heritage Foundation impiega dati di Credendo, della camera di commercio degli USA, della Freedom House, del Trasparenza International e del report *Worldwide governance indicators* della World Bank; il Fraser Institute fa uso di dati del World Economic Forum, del V-dem Institute e dei reports *Country Policy and Institutional Assessment*, *Worldwide governance indicators* e *Doing Business* della World Bank.

Il secondo aspetto chiave dell'Indice del Heritage Foundation è la *dimensione del governo*, che misura il carico fiscale, la spesa pubblica e la sostenibilità della finanza pubblica. Analoga misurazione viene fatta dal Fraser Institute nell'area 1 *dimensione del governo*. Per quanto riguarda i dati, i due indici impiegano le medesime fonti: il Deloitte, il Pricewaterhouse Coopers, la World Bank, l'OECD e il Fondo Monetario Internazionale. Unica differenza importante tra i due indicatori è che il Fraser Institute valuta anche la dimensione della proprietà di stato degli assets. Per questa ultima voce, il Fraser Institute ricorre ai dati del V-dem Institute.

Il terzo aspetto chiave dell'Indice del Heritage Foundation è *l'efficienza della regolamentazione*: un ambito ad ampio raggio che ricomprende al suo interno la libertà di fare impresa, la libertà lavorativa e la libertà monetaria. In questo caso, il Fraser

Institute ha tenuto separato in due aree differenti la parte relativa alla moneta, dal resto della regolamentazione economica. Nello specifico, nell'area 3 *sound money*, il Fraser Institute misura la crescita della moneta, l'inflazione e la libertà di possedere conti correnti esteri, impiegando come fonti il Fondo Monetario Internazionale e alcuni reports della World Bank.

Nell'Indice del Heritage Foundation, la libertà monetaria tiene anch'essa conto dell'inflazione, ma aggiunge come elemento innovativo rispetto al Fraser Institute la manipolazione dei prezzi da parte del governo. Per questo punto le informazioni sono ottenute dall'IMF, dall'Economist Intelligent Unit e dalla World Bank.

Nell'area 5 dell'Economic Freedom of the World viene misurata la regolamentazione: del mercato del credito, del mercato del lavoro e dell'iniziativa economica. Per quanto riguarda il mercato del credito, il Fraser Institute prende come sotto fattori la proprietà bancaria, ricavando questi dati da paper e ricerche della World Bank, il peso del credito privato e il controllo dei tassi di interesse, ricorrendo ai dati della World Bank, World Economic Forum e Fondo Monetario Internazionale. La regolamentazione del mercato del lavoro considerata dell'Economic Freedom of the World è simile alla libertà lavorativa dell'Index of Economic Freedom. Tuttavia, le fonti impiegate differiscono parzialmente: per il primo Indice si fa sempre ricorso ai dati della World Bank e del World Economic Forum, mentre per l'Indice del Heritage Foundation si impiegano reports della World Bank, della Freedom House e dell'International Labour Organization.

Per la regolazione della libertà di fare impresa, l'Indice del Fraser Institute considera i costi burocratici, normativi e l'imparzialità della pubblica amministrazione e ricava i propri dati dalla World Bank, dal V-dem Institute e dal World Economic Forum.

Il quarto ed ultimo aspetto chiave dell'Index of Economic Freedom è *l'apertura del mercato*, che si articola nelle componenti libertà di commercio, libertà di investimento e libertà finanziaria. Queste misurazioni si possono ritrovare nell'area 4 *Libertà di commercio internazionale* dell'Economic Freedom of the World index, il quale si concentra su tariffe commerciali, regolamentazione e barriere commerciali, tassi di cambio del mercato nero e controllo del movimento di persone e capitali. Per andare ulteriormente in profondità su quest'ultimo punto, il controllo del movimento di persone e capitali esamina a sua volta tre aspetti diversi: l'apertura finanziaria (misurata con il

Chinn-Ito Index²⁸), il grado di controllo dei capitali, misurato dal Fondo Monetario Internazionale, e la libertà di visitare il Paese da parte di stranieri²⁹.

Entrambi i due indici fanno impiego del *World Tariff Profiles* – un report della World Bank – per quanto riguarda la determinazione del peso delle tariffe commerciali, ulteriormente Heritage Foundation utilizza anche dati dell’Organizzazione Mondiale per il Commercio, mentre il Fraser Institute ricorre a dati dell’IMF, della World Bank e del World Economic Forum. Per la specifica voce tassi di cambio del mercato nero, il Fraser Institute impiega dati provenienti dal MRI Bankers’ Guide to Foreign Currency.

A questo punto, può essere d’interesse per il lettore vedere un esempio concreto di confronto dei due indici rispetto ad un singolo Stato. Per questo confronto prendiamo il nostro Paese, l’Italia.

The Heritage Foundation assegna all’Italia un punteggio sufficiente di 62.3 nel *Index of Economic Freedom 2023*, collocandola alla posizione 69 nella classifica mondiale, tra le nazioni *moderately free*. Le valutazioni delle singole componenti dell’Indice sono riportate nella Tabella 3.

Nello specifico, l’aspetto chiave *rule of Law* va abbastanza bene. È assegnato un punteggio di 81.2 alla voce *diritti di proprietà*, 77.9 alla *certezza del diritto* e 61.1 all’*integrità del governo*.

Per quanto riguarda la *dimensione del governo* l’Italia si classifica come una nazione scarsamente libera, al *carico fiscale* viene dato un punteggio di 57.3, alla *spesa pubblica* 13.7 e la *salute della finanza pubblica* riceve una valutazione di 20.4 punti.

L’*efficienza della regolamentazione* riceve nelle sue singole componenti una buona valutazione, 73.8 alla *libertà di fare impresa*, 70.6 alla *libertà lavorativa* e 82.6 alla *libertà monetaria*.

Infine, la valutazione dell’*apertura del mercato* riceve due buoni punteggi per le voci *libertà di commercio* e *libertà di investimento*, rispettivamente 76.8 e 80. Male per la voce *libertà finanziaria* che ottiene un punteggio di 50.

²⁸ L’Indice Chinn-Ito è un Indice che misura il grado di apertura all’immissione di capitale in un paese. L’Indice è stato elaborato da Menzie Chinn e Hiro Ito (Journal of Development Economics, 2006).

²⁹ Per questo punto gli autori del Fraser Institute impiegano i dati della pubblicazione Travel Visas, uscita sul Public Choice (2012, n°153), di Robert Lawson e Jeyme Lemke.

Tabella 3.

| Rule of Law | |
|-----------------------------------|------|
| Diritti di proprietà | 81.2 |
| Certezza del diritto | 77.9 |
| Integrità del governo | 61.1 |
| Dimensione del governo | |
| Carico fiscale | 57,3 |
| Spesa pubblica | 13.7 |
| Salute della finanza pubblica | 20.4 |
| Efficienza della regolamentazione | |
| Libertà di fare impresa | 73,8 |
| Libertà lavorativa | 70,6 |
| Libertà monetaria | 82.6 |
| Apertura del mercato | |
| Libertà di commercio | 78.6 |
| Libertà di investimento | 80 |
| Libertà finanziaria | 50 |

Fonte: Anthony B. Kim, *2023 Index Of Economic Freedom*, 2023, The Heritage Foundation, Washington DC, pag. 5.

L'*Economic Freedom of the World index* del Fraser Institute valuta l'Italia con un punteggio complessivo di 7.40 nel 2020. Nella Tabella 4 sono riportate le valutazioni delle singole aree e delle rispettive componenti.

Tabella 4

| | |
|--|------|
| 1. Dimensione del governo | 5,3 |
| A. Consumi del governo | 3,96 |
| B. Trasferimenti e sussidi | 2,26 |
| C. Investimenti del governo | 10 |
| D. Aliquota marginale massima | 2,5 |
| E. Proprietà di Stato di Assets | 7,81 |
| 2. Sistema legale e diritti di proprietà | 6,51 |
| A. Indipendenza giudiziaria | 6,18 |
| B. Imparzialità dei tribunali | 5 |
| C. Protezione dei diritti di proprietà | 5,63 |
| D. Interferenza dei militari in politica | 10 |
| E. Integrità del sistema legale | 7,11 |
| F. Applicazione legale dei contratti | 3,54 |
| G. Regolamentazione della compravendita di proprietà immobiliari | 8,25 |
| H. Affidabilità delle forze dell'ordine | 6,41 |
| 3. Sound Money | 9,18 |
| A. Crescita monetaria | 6,86 |
| B. Standard deviation dell'inflazione | 9,9 |
| C. Inflazione anno più recente | 9,97 |

| | |
|---|------|
| D. Libertà di possedere conti correnti all'estero | 10 |
| 4. Libero commercio internazionale | 8,34 |
| A. Tariffe | 8,03 |
| B. Barriere commerciali | 8 |
| C. Tassi di cambio del mercato nero | 10 |
| D. Controlli dei movimenti di persone e capitali | 7,31 |
| 5. Regolamentazione economica | 7,66 |
| A. Regolamentazione del mercato del credito | 9,55 |
| B. Regolamentazione del mercato del lavoro | 6,79 |
| C. Regolamentazione dell'attività di impresa | 6,65 |

Fonte: James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, Ryan Murphy, Economic Freedom of the World 2022 Annual Report, 2022, Fraser Institute, pag. 97.

Dalla Tabella 4 si possono evidenziare una serie di dati importanti. Il Fraser Institute valuta molto positivamente l'area 3 *sound money* e l'area 4 *libero commercio internazionale*. All'interno dell'area 5 *regolamentazione economica* è valutata molto positivamente la regolamentazione del mercato del credito. Nel complesso l'area 2 *sistema legale e diritti di proprietà* è sufficiente; tuttavia, a pesare negativamente è il giudizio sull'applicazione legale dei contratti, la protezione dei diritti di proprietà e l'imparzialità dei tribunali.

La valutazione dell'area 1 *dimensione del governo* è insufficiente. L'elemento negativo è determinato dalla spesa pubblica, dai sussidi del governo e dal carico fiscale.

Capitolo 2 Confronto con altri indicatori

2.1 Libertà e crescita

2.1.1 Libertà politiche o libertà economiche?

Le libertà economiche, sotto forma di mercati liberi ed aperti e governi limitati, incoraggiano la crescita economica. Questo punto di vista riceve il supporto di Robert J. Barro in *Democracy and Growth*, 1994. In questo studio i risultati confermano l'importanza della libertà economica; tuttavia, la connessione tra libertà politica e libertà economica è più complessa. L'economista Milton Friedman ritiene che le libertà economiche siano premesse per le libertà politiche³⁰. Un'espansione dei diritti economici promuove un allargamento dei diritti politici.

È altrettanto vero che una sempre maggiore democrazia, intesa come un allargamento del campo legislativo in ogni area della vita di una persona può produrre effetti controversi sia sulla crescita, sia pure sulla libertà economica³¹. La tendenza dei Paesi democratici è quella di mettere in atto politiche redistributive per motivi elettorali, ingigantire i bilanci dello Stato attraverso continuo ricorso all'indebitamento, costruire sistemi di welfare a ripartizione oppure perpetrare comportamenti lobbistici. Questi comportamenti indeboliscono la crescita e riducono lo spazio di libertà economica individuale.

Inoltre, nulla in linea di principio impedisce ai governi non democratici di mantenere le libertà economiche e garantire la proprietà privata. Un dittatore non necessariamente deve impegnarsi nella pianificazione centrale. Esempi di autocrazie che hanno ampliato le libertà economiche includono il governo di Pinochet in Cile o il governo dello Shah in Iran³². La maggior parte dei Paesi occidentali ha iniziato il proprio sviluppo economico moderno in epoche storiche in cui i diritti politici erano molto limitati.

L'interazione tra democrazia e sviluppo economico comporta la presenza di un effetto della libertà politica sulla crescita del PIL e di un'influenza del tenore di vita sul livello di democrazia. I risultati degli studi portati avanti da Barro sono molto interessanti: per quanto riguarda la crescita economica, l'analisi *cross-country* condotta mette in luce gli effetti favorevoli del mantenimento dello stato di diritto, di un libero mercato, di una bassa

³⁰ Milton Friedman, *Capitalismo e libertà*, 2015, IBL libri, Torino, pag 41-60.

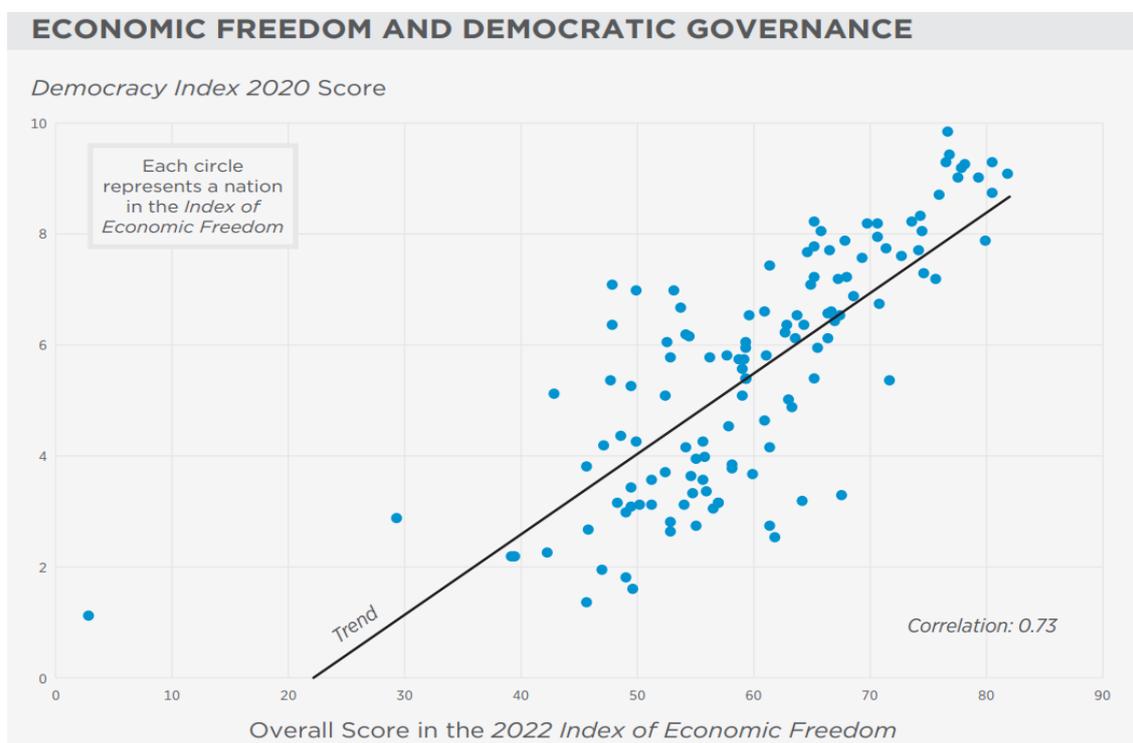
³¹ Robert Joseph Barro, *Democracy and growth*, 1994, NBER Working Paper, NBER, pag. 1.

³² ibidem, pag 1.

spesa pubblica e di un elevato capitale umano. Tuttavia, una volta che queste variabili e il livello iniziale del PIL sono mantenuti costanti, l'effetto complessivo della democrazia sulla crescita è debolmente negativo³³.

Barro è portato a ritenere che esiste una qualche relazione non lineare in cui una maggiore libertà politica riduce il tasso di crescita. Per quanto riguarda gli effetti dello sviluppo economico sulla democrazia, l'analisi mostra che i miglioramenti del tenore di vita – misurati dal PIL reale pro capite di un Paese, dalla speranza di vita e dall'istruzione – aumentano notevolmente la probabilità che le istituzioni politiche diventino più democratiche nel tempo. Una maggiore libertà economica conduce ad una maggiore crescita che si traduce in un più alto tenore di vita per le persone, che inizieranno a domandare maggiori libertà politiche. Un analogo risultato a quello presentato da Barro, lo possiamo ritrovare nel recente report sulla libertà economica del 2022, del The Heritage Foundation³⁴. Nel Grafico 1 si nota che il tasso di governance democratica è correlato con l'Indice di libertà economica.

Grafico 1.



Fonte: Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, *2022 Index of Economic Freedom*, 2022, The Heritage Foundation, pag. 29.

³³ Ibidem, pag 25.

³⁴ Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, *2022 Index of Economic Freedom*, 2022, The Heritage Foundation.

La libertà politica si configura come una sorta di bene di lusso. Le aree più ricche consumano più democrazia perché questo bene è desiderabile, anche se la maggiore libertà politica può avere un piccolo effetto negativo sulla crescita. Fondamentalmente, i paesi ricchi possono permettersi un tasso ridotto di progresso economico, in cambio di una maggiore libertà politica.

L'analisi – continua Barro – ha implicazioni sull'opportunità di esportare le istituzioni democratiche dai Paesi occidentali avanzati ai paesi in via di sviluppo. La prima considerazione è che più democrazia non è la chiave per la crescita economica. La seconda è che le libertà politiche tendono a erodersi nel tempo se non sono coerenti con il tenore di vita di un paese.

La conclusione più generale è che i Paesi occidentali contribuirebbero maggiormente al benessere delle nazioni povere esportando i loro sistemi economici, in particolare i diritti di proprietà e il libero mercato, piuttosto che i loro sistemi politici, che tipicamente si sono sviluppati dopo il raggiungimento di standard di vita ragionevoli. Se la libertà economica può essere stabilita in un paese povero, allora la crescita sarebbe incoraggiata e il paese tenderebbe alla fine a diventare più democratico da solo. Così, nel lungo periodo, la propagazione di sistemi economici di tipo occidentale sarebbe anche il modo più efficace per espandere la democrazia nel mondo³⁵.

2.1.2 Il contributo della libertà economica

Il contributo che andremo a presentare è un lavoro pubblicato sul *Cato Journal* nel 2003 del professor Julio Harold Cole, *The Contribution of Economic Freedom to World Economic Growth 1980-99*. Cole evidenzia un risultato importante, ossia che il grado di libertà economica, misurato impiegando l'Index of Economic Freedom of the World del Fraser Institute, è altamente correlato sia con il livello che con il tasso di crescita del PIL reale pro capite³⁶. Tutto ciò, a prima vista è rinvenibile osservando la Tabella 5.

³⁵ Robert Joseph Barro, *Democracy and growth*, 1994, NBER Working Paper, NBER, pag 26.

³⁶ Julio Harold Cole, *The Contribution of Economic Freedom to World Economic Growth 1980-99*, 2003, *Cato Journal*, Cato Institute.

Tabella 5: libertà economica, reddito pro-capite e tasso di crescita.

| Paesi per EFW Index | PIL pro-capite aggiustato per il potere d'acquisto | Tasso di crescita |
|------------------------------|--|-------------------|
| 5° q. (<i>meno liberi</i>) | 2,556 | -0,85 |
| 4° quantile | 4,365 | 1,44 |
| 3° quantile | 6,235 | 1,13 |
| 2° quantile | 12,390 | 1,57 |
| 1° q. (<i>più liberi</i>) | 23,450 | 2,56 |

Fonte: Julio Harold Cole, *The Contribution of Economic Freedom to World Economic Growth 1980-99*, 2003, Cato Journal, Cato Institute, pag. 190.

All'aumentare del grado di libertà economica, aumenta sia il livello di reddito sia il tasso di crescita economica.

Tuttavia, questo confronto presenta alcune limitazioni: in primo luogo si tratta di una semplice correlazione a due variabili, ignorando quindi l'effetto possibile di altre variabili nascoste e secondariamente si trattano valori medi aggregati di Paesi diversi tra loro.

Lo scopo dello studio del professor Cole è valutare il potere esplicativo incrementale dell'Indice di libertà economica nel contesto di diversi modelli teorici di crescita.

A prima vista, i risultati della Tabella 5 sembrano essere in disaccordo con il modello neoclassico di crescita, in quanto i Paesi con una maggiore libertà economica hanno sia un alto livello di reddito sia un alto tasso di crescita. In realtà, il modello neoclassico prevede che – a parità di tutte le altre condizioni – gli Stati con un livello di reddito più elevato avranno un tasso di crescita più basso e viceversa³⁷.

Pertanto, il professor Cole propone di costruire una regressione del tasso di crescita per i) il logaritmo del PIL pro-capite corretto per il potere d'acquisto, ii) per l'Indice di libertà economica e iii) per un set di variabili addizionali suggerite dalla teoria.

Il processo di convergenza³⁸ prevede che la prima variabile abbia un coefficiente negativo e l'interpretazione della regressione è semplice: a parità di altre condizioni, se due paesi hanno lo stesso livello di libertà economica, come misurato dall'Indice del Fraser Institute, il paese con il reddito più elevato tenderà ad avere un tasso di crescita inferiore a causa dell'effetto convergenza, se due paesi hanno lo stesso livello di reddito, il paese con maggiore libertà economica tenderà a crescere più velocemente.

³⁷ Robert J. Barro, *Economic Growth and Convergence*, 1994, International Center for Economic Growth Publication, Ien Press, San Francisco, California.

³⁸ Il modello neoclassico prevede che il sistema economico raggiunga una situazione di equilibrio non solo tra mercati situati in aree differenti, ma anche tra queste aree e il resto del sistema (Barro, *Economic Growth and Convergence*, 1994).

L'utilità dell'Indice di libertà economica come variabile esplicativa per la crescita – sostiene il professor Cole – può essere valutata esaminando le sue prestazioni sotto diverse specifiche del modello. Una possibilità è quella di includere l'Indice in una regressione di crescita basata sul modello neoclassico. Solitamente, i modelli che seguono questo approccio includono il reddito iniziale, la quota di investimento nel PIL, una misura della crescita della popolazione e una certa misura del capitale umano.

La seconda opzione proposta da Cole è includere l'Indice di libertà economica in una versione del modello proposto da Gallup, Sachs e Mellinger nel loro lavoro intitolato *Geography and Economic Growth*³⁹, che spiega la crescita del reddito pro capite in termini di effetto convergenza unitamente a variabili geografiche.

Questo modello afferma che posizione geografica e clima hanno una influenza significativa sul livello di reddito e sul tasso di crescita, per esempio a causa della presenza di costi di trasporto (vicinanza o lontananza dalla costa o da canali navigabili), di malattie (localizzazione geografica in zone tropicali o più temperate) o della fertilità del suolo.

Nella Tabella 6 sono presentati i risultati di tutte le regressioni proposte. Le variabili indipendenti sono:

- i) log y ppp-adjusted: logaritmo del reddito pro-capite corretto per la parità di potere di acquisto del 1980;
- ii) I-share: quota investimenti rispetto al PIL dal 1980 al 1999;
- iii) fertility rate: tasso di fertilità (come misura della crescita di popolazione) dal 1980 al 1999;
- iv) D.school-15: variazione in anni medi di scolarizzazione per popolazione maggiore di 15 anni dal 1980 al 1995;
- v) EFW: Indice di libertà economica del Fraser Institute;
- vi) D.EFW: variazione nell'Indice di libertà economica dal 1980 al 1995;
- vii) tropics: proporzione da 0 a 1 del territorio di un Paese situato nei tropici;
- viii) pop. 100km-coast: proporzione da 0 a 1 della popolazione di un Paese che vive a 100 km dalla costa;
- ix) log-dist: logaritmo del minimo della distanza di un Paese da una delle tre aree centrali dell'economia mondiale (definite come New York, Rotterdam o Tokyo).

³⁹ John Luke Gallup, Jeffrey Sachs, Andrew D. Mellinger, *Geography and Economic Growth*, 1998, Paper prepared for the Annual Bank Conference on Development Economics, Washington, D.C.

Tabella 6⁴⁰.

| risultati della regressione: determinanti della crescita economica, 1980 - 1999 | | | | | |
|---|---|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | variabili dipendenti: tasso medio di crescita annuo, reddito reale pro-capite | | | | |
| numero regressione | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| costante | 14,604(5,559) | 13,061(5,189) | 11,752(3,739) | 4,666 (1,147) | 1,604(0,408) |
| log y ppp-adjusted | -1,433(-5,831) | -1,742(-7,282) | -1,77(-5,748) | -0,449(-1,374) | -1,159(-3,067) |
| I-share | 0,076(3,035) | 0,082(2,902) | 0,075(2,613) | | |
| fertility rate | -1,203(-7,859) | -1,091(-7,369) | -0,999(-5,432) | | |
| D.school-15 | 0,531(2,868) | 0,568(3,229) | 0,555(2,869) | | |
| EFW | | 0,621(4,319) | 0,789(4,602) | | 1,245(7,007) |
| D.EFW | | | 0,478(3,378) | | 0,715(3,955) |
| tropics | | | | -2,148(-3,767) | 2,333(-4,132) |
| pop. 100km-coast | | | | 2,095(3,768) | 1,293(2,462) |
| log-dist | | | | -0,007(-0,033) | 0,217(1,047) |
| R-squared | 0,606 | 0,695 | 0,741 | 0,239 | 0,543 |
| N | 90 | 85 | 85 | 96 | 87 |
| White test (chi-square) | 5,03 | 24,928 | 40,653 | 27,753 | 48,996 |
| D.f. for White test | 14 | 20 | 27 | 14 | 27 |
| Prob-value | 0,985 | 0,204 | 0,044 | 0,015 | 0,006 |

Fonte: parziale rielaborazione tratta da Julio Harold Cole, *The Contribution of Economic Freedom to World Economic Growth 1980-99*, 2003, Cato Journal, Cato Institute, pag. 192 – 193.

Nella Tabella 6 alla regressione numero 1 troviamo il modello neoclassico, con variabili esplicative: il logaritmo del reddito pro-capite per la parità del potere d'acquisto (*log y ppp-adjusted*), la quota di investimenti rispetto al PIL (*I-share*), il tasso di fertilità come misura della crescita della popolazione (*fertility rate*) e un indicatore di scolarizzazione (*D.school-15*). In corrispondenza di ogni variabile esplicativa compare il suo coefficiente stimato e, dentro parentesi, il relativo *t-score*. La prima regressione è costruita su un campione di 90 Stati (riga *N* o numero di osservazioni è pari a 90).

Le variabili del modello neoclassico hanno i segni attesi dalla teoria e sono statisticamente significative. *R-squared* o R^2 misura la variabilità della variabile risposta (o variabile dipendente), spiegata dal potere predittivo delle variabili esplicative impiegate nel modello di regressione. Maggiore è il valore di R^2 (il valore di R^2 varia tra zero e 1) migliore è l'insieme di variabili esplicative che assieme concorrono a prevedere la variabile risposta⁴¹. Nella regressione 1 il valore di *R-squared* è di 0.606.

⁴⁰ Per un maggior approfondimento vedere Julio Harold Cole, *The Contribution of Economic Freedom to World Economic Growth 1980-99*, 2003, Cato Journal, Cato Institute.

⁴¹ Agresti A., Finlay B., *Metodi statistici di base e avanzati per le scienze sociali*, 2012, Pearson Italia, Milano – Torino, pag 336-337.

La regressione 2 aggiunge come variabile esplicativa l'indice di libertà economica (riga *EFW*), con coefficiente stimato di 0.621 e *t-score* di 4.319. Questo porta a ritenere che la variabile indice di libertà economica abbia un effetto positivo sulla crescita, poiché il segno del coefficiente è positivo e la variabile è statisticamente significativa. Per la regressione 2, R^2 aumenta a 0.695. Per apprezzare il significato di questo aumento, occorre avere presente una importante proprietà di R^2 : il suo valore non può diminuire quando aggiungiamo una variabile esplicativa al modello, l'aggiunta di una nuova variabile al modello non può spiegare di meno⁴². Pertanto, l'introduzione della variabile esplicativa indice di libertà economica apporta un elemento di spiegazione ulteriore al modello neoclassico.

La regressione numero 3 aggiunge come ulteriore variabile esplicativa la variazione dell'indice di libertà economica tra il 1980 e il 1995 (riga *D.EFW*). Questa nuova variabile ha coefficiente positivo di 0.478 ed è statisticamente significativa (il *t-score* è 3.378). *R-squared* per la regressione 3 è di 0.741. Questo suggerisce che l'effetto della libertà economica sulla crescita non dipende solo dal livello di libertà economica assoluto, ma anche dalla variazione e direzione dell'indice in quel periodo.

L'estensione del modello neoclassico con le variabili esplicative *EFW* e *D.EFW* porta il valore di R^2 da 0.606 a 0.741, determinando un aumento di circa il 22% del potere esplicativo del modello.

Il professor Cole conclude – dalle regressioni da 1 a 3 – che la libertà economica, misurata attraverso il suo Indice, aggiunge potere esplicativo al modello di crescita neoclassico.

È interessante a questo punto misurare l'effetto della libertà economica nel modello proposto da Gallup, Sachs e Mellinger. Il professor Cole si concentra su tre principali variabili di posizione proposte in *Geography and Economic Growth*: i) posizione tropicale dei Paesi (variabile *tropics*), ii) vicinanza a zone costiere (variabile *pop. 100km-coast*) e iii) vicinanza a importanti snodi commerciali mondiali (variabile *log-dist*).

Lo studio di Gallup, Sachs e Mellinger ha rilevato che queste tre variabili spiegavano gran parte della variazione tra paesi nei livelli di reddito reale nel 1950, 1990 e 1995. Inoltre, è stato rilevato che l'effetto di queste variabili è aumentato nel tempo, implicando un effetto geografico anche sui tassi di crescita⁴³.

Per testare un effetto geografico sulla crescita nel periodo campione 1980-99, il professor Cole impiega la regressione 4, basata su queste tre variabili di posizione geografica, più

⁴² Ibidem, pag. 337.

⁴³ Julio Harold Cole, *The Contribution of Economic Freedom to World Economic Growth 1980-99*, 2003, Cato Journal, Cato Institute

il reddito iniziale. Nella regressione 4, le variabili *log y ppp-adjusted*, *tropics* e *pop. 100km-coast* presentano il segno atteso e sono significative, mentre la variabile *log-dist* non è significativa. Il valore di R^2 è di 0.239 pertanto la capacità esplicativa di questo modello è piuttosto modesta.

Nella regressione 5, nel modello geografico vengono aggiunte le variabili esplicative *EFW* e *D.EFW*. Le due variabili esplicative hanno coefficiente positivo e sono statisticamente significative. Il valore di R^2 aumenta a 0.543.

È interessante notare che in questo modello l'impatto stimato della libertà economica sulla crescita economica è ancora più forte rispetto al modello neoclassico.

L'obiettivo del professor Cole non è confrontare diverse teorie della crescita economica, ma valutare l'influenza della libertà economica sulla crescita economica in modelli teorici differenti. Si può concludere che la libertà economica è un fattore determinante della crescita economica, indipendentemente dal modello teorico.

A questo punto, chiarito che la libertà economica sia fattore positivo per la crescita economica di un Paese, potrebbe essere interessante approfondire nello specifico il comportamento delle singole componenti della libertà economica. Poiché la libertà economica è un indicatore di sintesi costruito su molteplici elementi, è possibile che non tutti questi elementi siano fattori positivi per la crescita. Naturalmente l'effetto aggregato di tutti questi elementi risulta positivo.

Fredrik Carlsson e Susanna Lundström, professori alla Göteborg University, Svezia, nell'articolo pubblicato su *Public Choice* nel 2002, *Economic freedom and growth: Decomposing the effects*, analizzano singolarmente le componenti dell'Indice di libertà economica e i loro effetti.

L'obiettivo della loro indagine è scomporre l'Indice nelle sue parti e valutare quali elementi hanno effetti positivi e non sulla crescita economica. Un problema importante che si presenta nella scomposizione dell'Indice di libertà economica – come viene evidenziato dagli stessi autori dell'articolo – è la possibile presenza di multicollinearità tra le variabili che costituiscono l'Indice⁴⁴.

I risultati di Fredrik Carlsson e Susanna Lundström sono presentati nella Tabella 7. Nella Tabella 7 troviamo come variabili della libertà economica alcune componenti presentate nel primo capitolo e il segno del loro effetto sulla crescita.

⁴⁴ per un maggiore approfondimento su questo aspetto vedere Fredrik Carlsson, Susanna Lundström, *Economic freedom and growth: Decomposing the effects*, *Public Choice*, 2002 Kluwer Academic Publishers, pag 339-340.

Tabella 7.

| variabile della libertà economica | segno dell'effetto | robustezza |
|--|--------------------|---------------|
| dimensione del governo | negativo/positivo | robusto |
| politica monetaria e stabilità dei prezzi | non significativo | non-robusto |
| libertà di usare valute alternative | positivo | quasi-robusto |
| struttura legale e la sicurezza dei diritti di proprietà | positivo | robusto |
| libertà di commerciare con l'estero | negativo | robusto |
| libero scambio di capitali sui mercati | positivo | non-robusto |

Fonte: Fredrik Carlsson, Susanna Lundström, *Economic freedom and growth: Decomposing the effects*, Public Choice, 2002 Kluwer Academic Publishers, pag 342.

Alcune variabili hanno un effetto positivo sulla crescita economica, come la struttura legale e la sicurezza dei diritti di proprietà, la libertà di impiegare valute alternative e il libero scambio di capitale sui mercati.

Un aumento di libertà di commerciare con l'estero ha un effetto negativo sul tasso di crescita.

La dimensione del governo presenta un segno sia negativo sia positivo. Fredrik Carlsson e Susanna Lundström sostengono che esiste una *hump-shaped relation* tra la dimensione del governo e il tasso di crescita. Un totale azzeramento della spesa governativa comporterebbe l'eliminazione anche dei servizi minimi di uno Stato come l'amministrazione della giustizia, il mantenimento delle forze dell'ordine e la realizzazione delle infrastrutture. Pertanto, una riduzione della dimensione del governo sotto una certa soglia determina un effetto negativo sulla crescita⁴⁵.

2.2 Libertà economica e disparità di genere⁴⁶

2.2.1 Gender Disparity Index

Gli Stati che impongono restrizioni alle libertà economiche delle donne dimenticano i benefici, in termini di maggiore crescita, che otterrebbero permettendo alle donne di scegliere liberamente per sé stesse. Le forze competitive del mercato incoraggiano gli individui, che siano uomini o donne, ad allocare i loro talenti e le loro risorse dove ricevono un più alto guadagno o un più alto beneficio.

⁴⁵ Fredrik Carlsson, Susanna Lundström, *Economic freedom and growth: Decomposing the effects*, Public Choice, 2002 Kluwer Academic Publishers, pag 341-343

⁴⁶ James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, *Economic Freedom of the World 2017 annual report*, 2017, Fraser Institute, pag. 189-211.

Naturalmente, le argomentazioni a sostegno dell'uguaglianza dei diritti tra uomo e donna vanno ben oltre gli aspetti di efficienza economica del mercato. La principale argomentazione è che tutti gli individui, a prescindere da qualsiasi caratteristica biologica o culturale, hanno diritto a vivere liberi e scegliere liberamente.

Il Fraser Institute, nel suo report del 2017, propone un aggiustamento dell'Indice di libertà economica per le disparità di genere. Di seguito verranno presentate le caratteristiche metodologiche e i risultati ottenuti.

Per giungere alla costruzione di un Indice di libertà economica aggiustato per le disparità di genere, viene prima costruito un *Gender Disparity Index*. La fonte di dati impiegata per questo indicatore è il report della World Bank: *Women, Business, and the Law*. Questo report è una collezione di dati di restrizioni legali imposte agli individui di sesso femminile nei vari Stati del Mondo. In questo modo, il Gender Disparity Index fornisce una misura delle disparità di genere sotto la legge, mentre eventuali codici di comportamento, norme sociali e costumi religiosi non vengono catturati da questa misura. Esattamente come l'Indice di libertà economica, il Gender Disparity Index riflette la cornice legale di un Paese. Nel 2013, la World Bank ha prodotto una versione storica del report, *50 Years of Women's Rights*. Questa raccolta di dati ha tenuto traccia dei cambiamenti nell'eguaglianza legale di genere in cento Stati tra il 1960 e il 2010. Le variabili considerate includono: i diritti di proprietà, il regime matrimoniale, i diritti di eredità, la capacità legale di agire e i diritti costituzionali. Alcune di queste variabili, essendo collegate con la libertà economica, sono state impiegate – attraverso la formula di “domande” – per creare un aggiustamento di genere nell'*Area 2* (Sistema legale e diritti di proprietà) dell'Indice del Fraser Institute. Un esempio di domanda è: *un uomo sposato e una donna sposata hanno uguali diritti su proprietà immobili?*

Per le risposte a queste domande, *sì* riceve il punteggio di 1 e *no* riceve il punteggio di zero. La media di tutti i punteggi fornisce il valore del Gender Disparity Index per ogni Stato. Pertanto, il Gender Disparity Index è un valore che varia da zero a 1.

Nel corso del tempo, il numero di domande che sono impiegate per costruire l'Indice è aumentato fino ad arrivare a 41 nel 2015⁴⁷.

La Tabella 8 presenta i coefficienti di correlazione tra i valori del Gender Disparity Index tra il 1970 e il 2015. Confrontando periodi di tempo vicini è possibile notare che la correlazione è molto alta; quindi, nel breve periodo sono minimi i cambiamenti in favore

⁴⁷ Un elenco completo delle domande lo si trova in: James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, *Economic Freedom of the World 2017 annual report*, 2017, Fraser Institute, pag. 193.

di una uguaglianza tra uomini e donne sotto la legge. Se però si confrontano momenti distanti tra loro, per esempio il 1970 con il 2015 si può notare che il coefficiente è solo 0.37, suggerendo che nel lungo periodo i cambiamenti istituzionali vanno nella direzione di una sempre maggiore uguaglianza formale tra i due sessi.

Tabella 8: Coefficiente di correlazione per il Gender Disparity Index tra il 1970 e il 2015.

| | 1970 | 1975 | 1980 | 1985 | 1990 | 1995 | 2000 | 2005 | 2010 | 2015 |
|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| 1970 | 1 | | | | | | | | | |
| 1975 | 0.96 | 1 | | | | | | | | |
| 1980 | 0.93 | 0.97 | 1 | | | | | | | |
| 1985 | 0.83 | 0.86 | 0.90 | 1 | | | | | | |
| 1990 | 0.77 | 0.79 | 0.82 | 0.90 | 1 | | | | | |
| 1995 | 0.73 | 0.75 | 0.78 | 0.88 | 0.98 | 1 | | | | |
| 2000 | 0.61 | 0.63 | 0.65 | 0.74 | 0.85 | 0.85 | 1 | | | |
| 2005 | 0.53 | 0.53 | 0.57 | 0.65 | 0.74 | 0.75 | 0.88 | 1 | | |
| 2010 | 0.41 | 0.42 | 0.47 | 0.54 | 0.63 | 0.65 | 0.77 | 0.82 | 1 | |
| 2015 | 0.37 | 0.40 | 0.45 | 0.51 | 0.58 | 0.59 | 0.71 | 0.72 | 0.86 | 1 |

Fonte: James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, *Economic Freedom of the World 2017 annual report*, 2017, Fraser Institute, pag. 194.

La Tabella 9 presenta delle statistiche di sintesi per il Gender Disparity Index tra il 1970 e il 2015. Il valore medio globale dell'Indice è aumentato tra il 1970 e il 2010, durante lo stesso periodo la deviazione standard si è ridotta suggerendo una minor dispersione dei dati.

Nello stesso periodo il range di variazione tra minimo e massimo si è ridotto, passando da 0.00-1.00 a 0.41-1.00 nelle ultime rilevazioni.

Tabella 9: dati di sintesi per il Gender Disparity Index tra il 1970 e il 2015.

| anno | osservazioni | media | deviazione standard | minimo | massimo |
|------|--------------|--------|---------------------|--------|---------|
| 1970 | 159 | 0,7996 | 0,2404 | 0,00 | 1,00 |
| 1975 | 159 | 0,8118 | 0,2376 | 0,00 | 1,00 |
| 1980 | 159 | 0,8209 | 0,2289 | 0,00 | 1,00 |
| 1985 | 159 | 0,8375 | 0,2160 | 0,00 | 1,00 |
| 1990 | 159 | 0,8564 | 0,2020 | 0,00 | 1,00 |
| 1995 | 159 | 0,8625 | 0,1983 | 0,00 | 1,00 |

| | | | | | |
|------|-----|--------|--------|------|------|
| 2000 | 159 | 0,8781 | 0,1797 | 0,11 | 1,00 |
| 2005 | 159 | 0,8926 | 0,1635 | 0,29 | 1,00 |
| 2010 | 159 | 0,8996 | 0,1259 | 0,41 | 1,00 |
| 2015 | 159 | 0,8709 | 0,1420 | 0,41 | 1,00 |

Fonte: James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, *Economic Freedom of the World 2017 annual report*, 2017, Fraser Institute, pag. 195.

2.2.2 Indice di libertà economica aggiustato

Dal momento che il Gender Disparity Index misura l'uguaglianza legale di trattamento tra uomini e donne, l'aggiustamento dell'Indice di libertà economica trova sede nell'Area 2 dell'Indice del Fraser Institute: Sistema legale e diritti di proprietà. L'aggiustamento viene calcolato con la seguente Equazione 10:

Equazione 10.

$$adjusted\ area\ 2\ score_{it} = \frac{(area\ 2\ score_{it} + Gender\ Disparity\ Index_{it} \times area\ 2\ score_{it})}{2}$$

Fonte: James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, *Economic Freedom of the World 2017 annual report*, 2017, Fraser Institute, pag. 199.

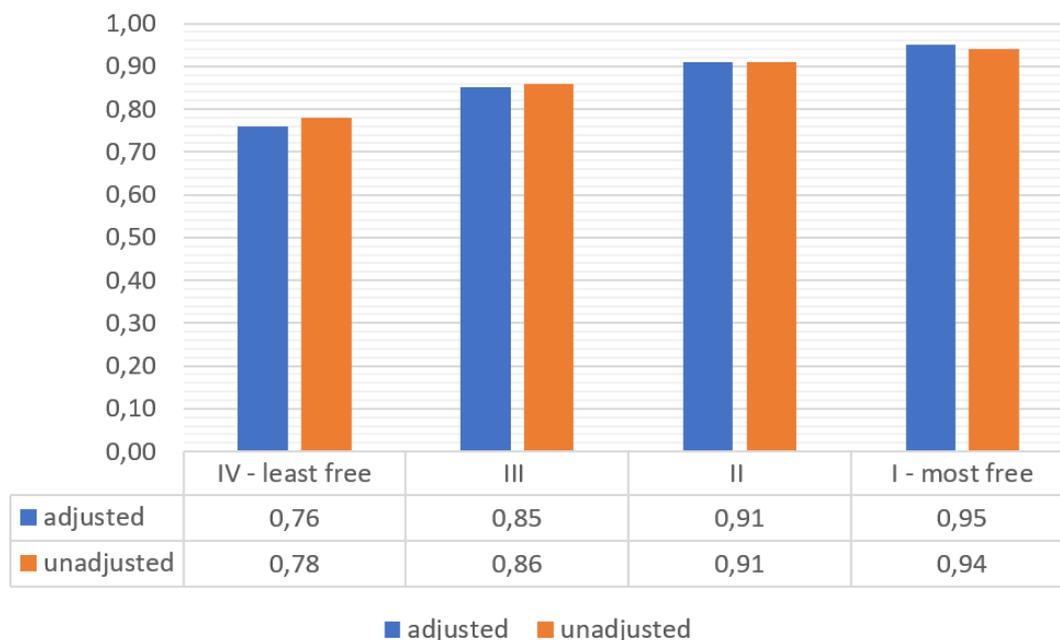
Dove i indica il Paese e t l'anno.

L'aggiustamento per le differenze di genere non ha determinato drastici cambiamenti nel punteggio della libertà economica per molti Stati. Nel report pubblicato dal Fraser Institute nel 2017, di 159 Paesi, 48 non hanno registrato differenze tra il punteggio dell'Indice di libertà economica aggiustato e non aggiustato, 74 hanno mostrato differenze inferiori allo 0.10 (si ricorda che il punteggio dell'Indice del Fraser Institute va da zero a 10) e 37 hanno avuto discrepanze rilevanti. I principali Paesi che hanno ricevuto un ridimensionamento dell'Indice di libertà economica a seguito dell'aggiustamento per le disparità di genere sono collocati nella zona del Nord Africa e nel Medio Oriente. Questo ha determinato un generale riposizionamento degli Stati nella classifica mondiale.

Nel Grafico 2 sono rappresentati i punteggi medi del Gender Disparity Index ordinati in quartili per l'Indice di libertà economica aggiustato e non aggiustato. Il grafico è molto chiaro, spostandosi dai Paesi meno liberi a quelli più liberi – indipendentemente se li

consideriamo con o senza aggiustamento – il valore medio dell’Indice di disparità di genere aumenta. Questo suggerisce che quanto più è maggiore l’Indice di libertà economica di un Paese, tanto più è probabile che gli uomini e le donne siano trattati allo stesso modo dalla legge.

Grafico 2: Gender Disparity Index medio, ordinato per i quartili dell’Indice di libertà economica aggiustato (barra blu) e non aggiustato (barra arancione).



Fonte: rielaborazione grafica tratta da James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, *Economic Freedom of the World 2017 annual report*, 2017, Fraser Institute, pag. 204.

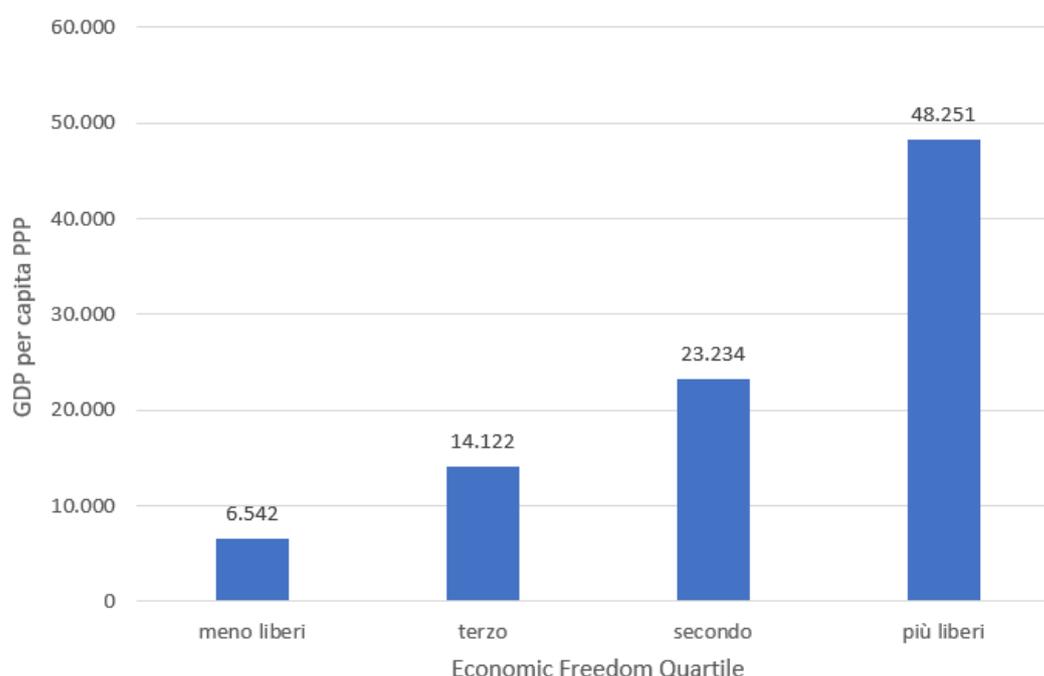
Conclusioni

Nei paragrafi precedenti sono state presentate alcune ricerche che evidenziano il contributo positivo della libertà economica. Maggiore libertà economica determina un più alto livello di democrazia, un maggior tasso di crescita economica, un maggior livello di reddito e minori disparità di genere.

È soffermarsi in dettaglio su due questioni legate al tema della crescita economica: la povertà e la sostenibilità ambientale.

Come si può vedere, il Grafico 3 mostra – con dati aggiornati agli ultimi anni – una forte correlazione tra la libertà economica e il reddito pro capite. A parità di potere d’acquisto, i Paesi più liberi hanno un reddito pro capite 7 volte maggiore dei Paesi meno liberi.

Grafico 3⁴⁸.



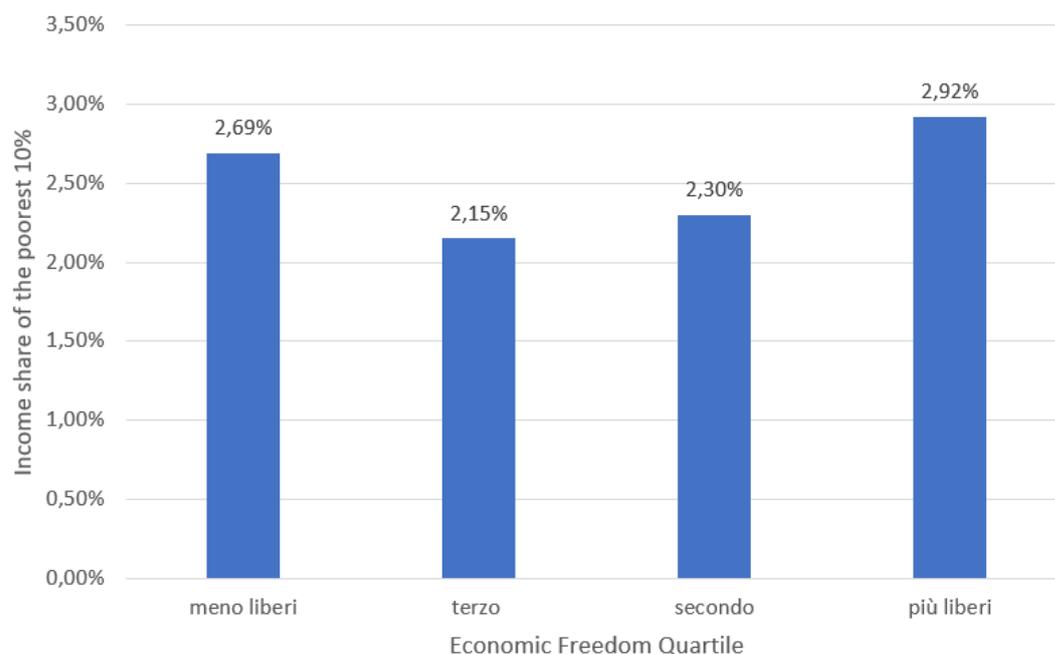
Fonte: *rielaborazione grafica tratta da James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, Ryan Murphy, Economic Freedom of the World 2022 Annual Report, 2022, Fraser Institute, pag. 16.*

Potremmo chiederci: *analoga relazione positiva vale anche per le persone più povere? Oppure, la libertà economica produce maggiori disuguaglianze tra i più ricchi e i più poveri?* A queste domande possiamo rispondere osservando il Grafico 4 e 5.

⁴⁸ I valori del reddito pro capite sono aggiustati per il potere d’acquisto in prezzi costanti del 2017

Il Grafico 4 mostra la quota di reddito – per Stati ordinati in base alla libertà economica – lasciata alla parte di popolazione più povera, nello specifico al 10% più povero della popolazione. Come si può vedere immediatamente, non appare una relazione tra la quota di reddito ricevuta dal 10% più povero della popolazione e la libertà economica.

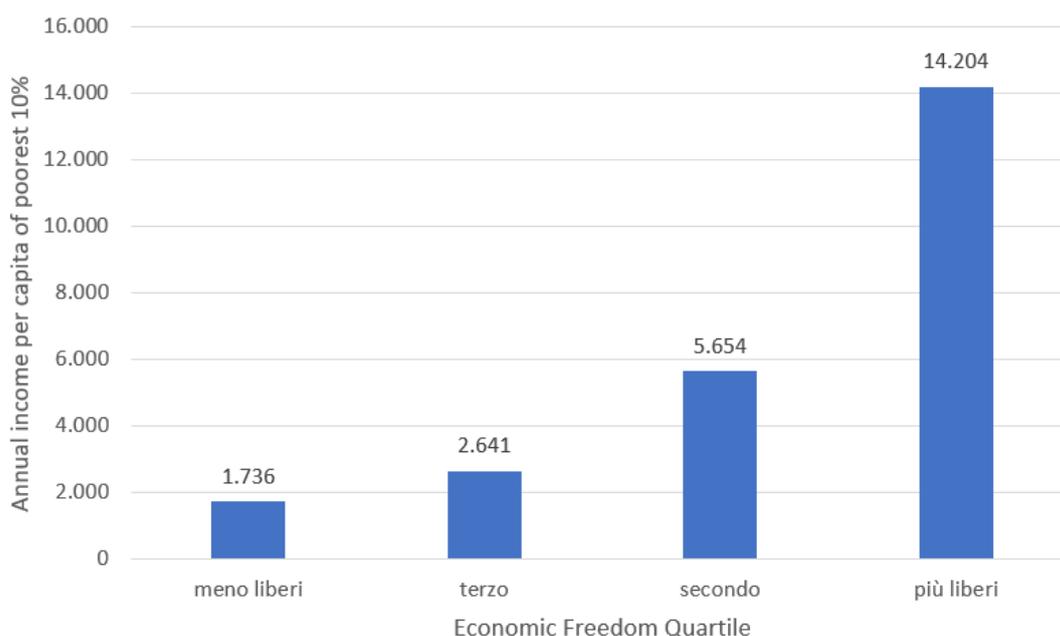
Grafico 4.



Fonte: *rielaborazione grafica tratta da James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, Ryan Murphy, Economic Freedom of the World 2022 Annual Report, 2022, Fraser Institute, pag. 17.*

Se guardiamo l'ammontare del reddito pro capite annuale del 10% più povero della popolazione – a parità di potere d'acquisto – ritroviamo una relazione molto positiva tra la libertà economica e il reddito pro capite. Il Grafico 5 mostra chiaramente questa evidenza. Nelle società più libere, il 10% più povero della popolazione ha un reddito 8 volte maggiore – a parità di potere d'acquisto – del 10% più povero della popolazione di un Paese meno libero.

Grafico 5⁴⁹.

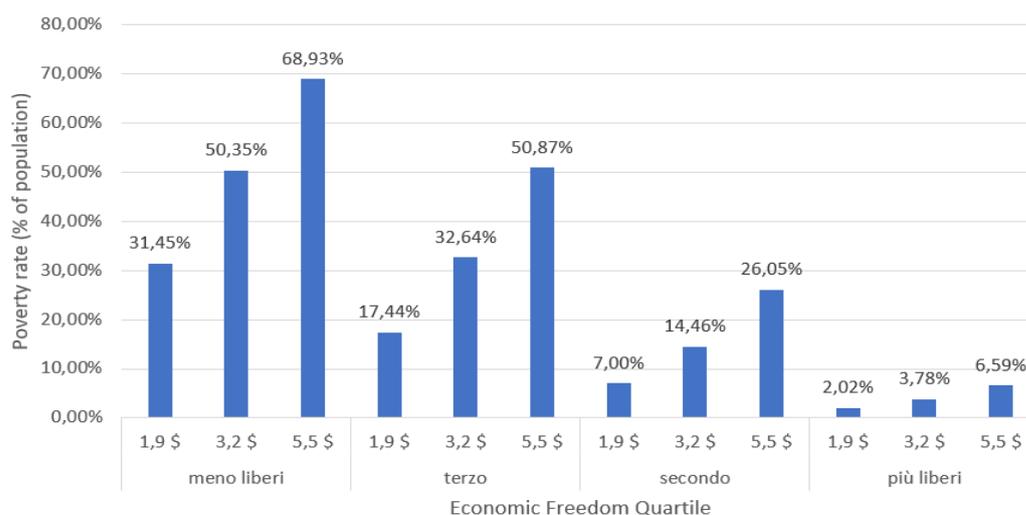


Fonte: *rielaborazione grafica tratta da James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, Ryan Murphy, Economic Freedom of the World 2022 Annual Report, 2022, Fraser Institute, pag. 17.*

Infine, il Grafico 6 mostra per colonna la percentuale di popolazione che vive rispettivamente come meno di 1.9\$, 3.2\$ e 5.5\$ a parità di potere d'acquisto, nei vari Paesi divisi in quartili per l'Indice di libertà economica. Il Grafico 6 è molto chiaro, i Paesi più liberi hanno minori tassi di povertà rispetto ai Paesi meno liberi. Nei Paesi meno liberi il tasso di popolazione che vive con meno di 5.5\$ è del 68.93%, nei Paesi più liberi quel tasso è del 6.59%.

⁴⁹ I valori del reddito pro capite sono aggiustati per il potere d'acquisto in prezzi costanti del 2017

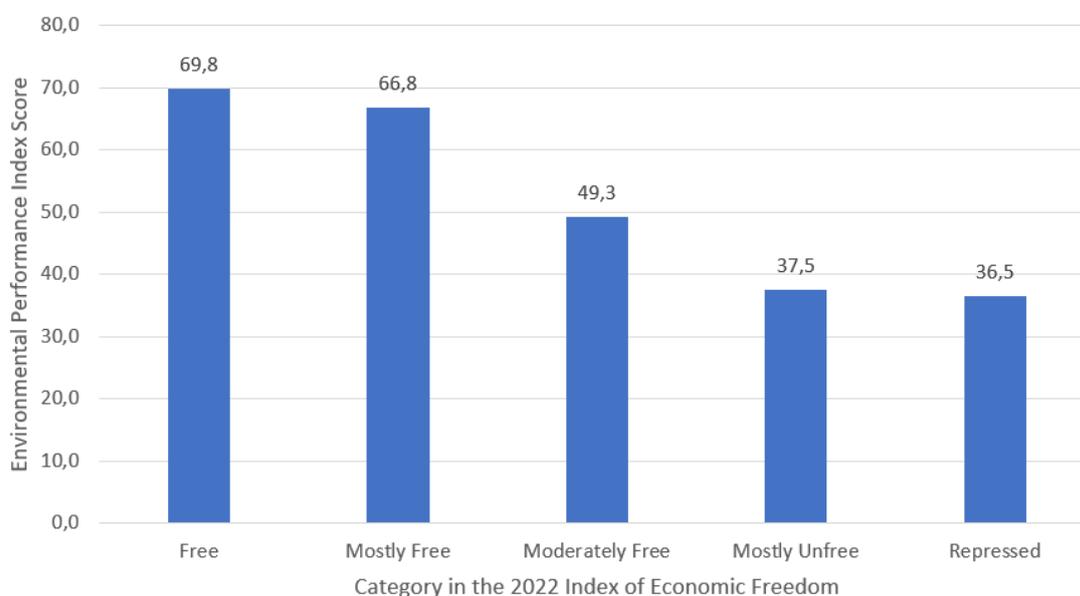
Grafico 6.



Fonte: *rielaborazione grafica tratta da James Gwartney, Robert Lawson, Joshua Hall, Ryan Murphy, Economic Freedom of the World 2022 Annual Report, 2022, Fraser Institute, pag. 18.*

Ulteriore questione su cui pare opportuno soffermarsi è il tema della sostenibilità ambientale. Il Grafico 7 mette in evidenza la relazione tra l'*Environmental Performance Index (EPI)* e cinque categorie di Paesi per Indice di libertà economica.

Grafico 7



Fonte: *rielaborazione grafica tratta da Terry Miller, Anthony B. Kim, James M. Roberts, 2022 Index of Economic Freedom, 2022, The Heritage Foundation, pag. 27.*

Prima di fare qualche osservazione al grafico è bene spendere qualche parola sull'*Environmental Performance Index*. L'EPI è un Indice che misura numericamente le

prestazioni ambientali di un Paese. Utilizzando 40 indicatori di prestazione in 11 categorie differenti, l'EPI classifica 180 nazioni in termini di prestazioni in materia di cambiamenti climatici, salute dell'ambiente e vitalità dell'ecosistema. L'Indice è stato realizzato dalla Yale University e dalla Columbia University, con il supporto del World Economic Forum e della Commissione Europea.

Nel Grafico 7 si può apprezzare a prima vista una buona relazione positiva tra l'Indice di performance ambientale e la libertà economica.

A questo punto occorre fare qualche precisazione a riguardo.

Il Grafico 7 presenta una semplice relazione tra due variabili, non tenendo conto di altre eventuali possibili variabili nascoste. A questa questione possiamo trovare delle risposte nel più recente report dell'*Environmental Performance Index*⁵⁰ dove sono presentati una serie di risultati interessanti. Il coefficiente di correlazione tra l'EPI e l'Indice di libertà economica è di 0.65, ma c'è un dato ancora più sorprendente, ed è il coefficiente di correlazione tra l'EPI e il reddito pro capite, pari a 0.70⁵¹.

Questa relazione suggerisce – affermano gli autori del report⁵² – che i Paesi con un più elevato livello di reddito sono più capaci di riservare investimenti e risorse finanziarie in tecnologie sostenibili e ricerca.

In tutto ciò, la libertà economica, contribuendo ad aumentare il livello di reddito di un Paese, aumenta anche la capacità di destinare risorse in progetti di sostenibilità ambientale.

A completamento di quanto fin qui esposto, appare utile prendere visione di un ultimo contributo: *Measuring economic freedom: a comparison of two major sources*, del professor Rati Ram⁵³, pubblicato nel 2014 su *Applied Economics Letters*.

In questo lavoro, il professor Ram vuole far apprezzare come non sia affatto banale la scelta dell'impiego alternativo tra l'Indice del Heritage Foundation e l'Indice del Fraser Institute.

Rati Ram osserva le posizioni degli Stati nelle classifiche per Indice di libertà economica proposte dai due Think Tank, rispettivamente nell'anno 2012 e 2013. Considerando solamente gli Stati che sono presenti in entrambe le classifiche (143 Stati), emergono importanti differenze nelle posizioni: circa il 30% degli Stati è collocato in un *rank* che

⁵⁰ Martin J. Wolf, John W. Emerson, Daniel C. Esty, Alex de Sherbinin, Zachary A. Wendling, *Environmental Performance Index 2022: Ranking country performance on sustainability issues*, 2022, Yale University, Columbia University e McCall MacBain Foundation.

⁵¹ Ibidem, pag 41.

⁵² Ibidem, pag 41.

⁵³ Rati Ram è professore del dipartimento di economia della Illinois State University

differisce di almeno 20 posizioni tra le due classifiche. È pertanto ragionevole domandarsi – ed è questo il focus del professor Ram – se un impiego dell’Indice del Fraser Institute oppure del Heritage Foundation possa portare a differenti risultati inferenziali quando si svolge una applicazione empirica.

Per questo scopo, Rati Ram propone un modello di sviluppo umano attraverso l’Equazione 11:

Equazione 11.

$$H_i = a + b (LRY_i) + c (FRDM_i) + u_i$$

Fonte: Rati Ram, *Measuring economic freedom: a comparison of two major sources*, 2014, Applied Economics Letters, vol. 21, pag 853.

Dove H_i è una misura dello sviluppo umano per il paese i , LRY è il logaritmo del reddito reale pro capite, $FRDM$ è l’Indice di libertà economica e u è un termine stocastico.

La cornice teorica di questo modello è abbastanza chiara: ci si aspetta che il grado di sviluppo umano dipenda dal reddito pro capite e da tanti altri fattori – non inclusi nel solo reddito – che vengono catturati dall’indicatore della libertà economica, come il sistema di protezione dei diritti di proprietà e l’apertura del mercato, includendo possibili associazioni con l’educazione, la qualità della vita e i diritti umani. L’obiettivo è osservare se esiste una possibile differenza inferenziale impiegando i due Indici.

Per lo sviluppo umano, il professor Ram impiega l’*HDI* o *Human Development Index* prodotto dal Development Programme delle Nazioni Unite. L’Indice di sviluppo umano è costruito su tre fattori: l’istruzione, la speranza di vita e il reddito pro capite. Per questo studio verrà impiegato sia l’Indice di sviluppo umano (*HDI*) sia una versione senza reddito pro capite (*non-income HDI*).

I risultati del professor Ram sono illustrati nella Tabella 10:

Tabella 10.

| source of FRDM rating | variabile dip. | c | LRY | FRDM | R ² |
|-------------------------|----------------|-----------------|---------------|--------------|----------------|
| PANNELLO A ¹ | | | | | |
| HERITAGE | HDI | -0,481*(-13,51) | 0,127*(21,88) | 0,0007(1,08) | 0,91 |
| FRASER | HDI | -0,521*(-12,26) | 0,124*(25,68) | 0,016*(2,41) | 0,91 |
| HERITAGE | non-income HDI | -0,353*(-6,14) | 0,114*(12,75) | 0,001(1,00) | 0,78 |
| FRASER | non-income HDI | -0,416*(-6,02) | 0,109*(14,57) | 0,025*(2,35) | 0,79 |

¹: per HERITAGE è impiegato l’Index of Economic Freedom del 2013; per FRASER è impiegato l’Economic Freedom of the World del 2012

| PANNELLO B ² | | | | | |
|-------------------------|----------------|-----------------|---------------|--------------|------|
| HERITAGE | HDI | -0,498*(-14,86) | 0,131*(23,96) | 0,0005(0,07) | 0,92 |
| FRASER | HDI | -0,533*(-13,36) | 0,126*(26,18) | 0,016*(2,18) | 0,92 |
| HERITAGE | non-income HDI | -0,378*(-6,83) | 0,120*(13,95) | 0,0006(0,64) | 0,80 |
| FRASER | non-income HDI | -0,433*(-6,55) | 0,112*(14,77) | 0,025*(2,10) | 0,80 |

²: per HERITAGE è impiegata la media dell'Index of Economic Freedom per gli anni 2011, 2012, 2013; per FRASER è impiegata la media dell'Economic Freedom of the World per gli anni 2010, 2011, 2012.

Fonte: Rati Ram, *Measuring economic freedom: a comparison of two major sources*, 2014, Applied Economics Letters, vol. 21, pag. 855.

Nel pannello A della Tabella 10, sono presenti le stime dell'Equazione 11, costruite rispettivamente impiegando gli Indici di libertà economica del Fraser Institute e di Heritage Foundation. Nel pannello B, le stime dell'Equazione 11 sono costruite impiegando una media triennale dei due Indici di libertà economica. All'interno delle parentesi sono riportati i *t-score* dei coefficienti stimati.

Osservando i coefficienti della variabile FRDM, possiamo affermare che i risultati differiscono. Quando viene impiegato l'Indice della Heritage Foundation, il coefficiente della variabile FRDM è molto piccolo e non è statisticamente significativo. Al contrario, quando viene utilizzato l'Indice del Fraser Institute, il valore del coefficiente è relativamente molto maggiore ed è significativo ad un livello del 5%.

Guardando i pannelli A e B, ossia stimando l'Equazione 11 sia con l'Indice di libertà economica di un certo anno, sia con una sua media triennale, non troviamo differenze rispetto a quanto già detto. Il professor Ram conclude che l'impiego alternativo dell'Indice del Fraser Institute e del Heritage Foundation può condurre a importanti differenze nei risultati, così come illustrato in questo problema inferenziale. Estrarre conclusioni dall'impiego alternativo dei due Indici dev'essere fatto con cautela⁵⁴.

Vorrei concludere questo scritto attraverso un'ultima considerazione: il ruolo del calcolo economico.

Ludwig von Mises espone il problema del calcolo economico in un saggio del 1920 intitolato *Economic Calculation in the Socialist Commonwealth*. In questo lavoro l'economista sostiene che in assenza di prezzi è impossibile allocare nel modo migliore le risorse. Ciò nasce dal fatto che non esiste un'unica utilità marginale, perché ogni individuo ha preferenze diverse. Gli individui partecipando a scambi volontari nel mercato concorrono a determinare i prezzi dei beni di consumo. I prezzi dei beni di

⁵⁴ Rati Ram (2014), *Measuring economic freedom: a comparison of two major sources*, Applied Economics Letters, vol. 21, pag 856.

consumo consentono agli imprenditori di individuare in quali produzioni investire e in quali no, concorrendo a loro volta alla formazione dei prezzi dei fattori produttivi. In un'economia di libero mercato e proprietà privata i prezzi riflettono le reali dimensioni della domanda e dell'offerta, consentendo un impiego razionale ed efficiente delle risorse. Diversamente in un sistema economico socialista le risorse sono allocate in modo irrazionale ed inefficiente, poiché in assenza di prezzi liberi mancano corrette informazioni. Pertanto, una maggiore libertà economica, intesa come maggiore presenza di mercati liberi, maggiore tutela della proprietà privata e maggiori possibilità di effettuare scambi volontari, consente ai prezzi di essere carichi di corrette informazioni utili agli operatori economici, permettendo un impiego razionale ed efficiente delle risorse scarse⁵⁵.

La libertà economica influenza positivamente il livello di reddito di un Paese e il suo tasso di crescita, determina un buon livello di democrazia e favorisce una riduzione delle disparità di genere e della povertà, consente un impiego più razionale ed efficiente delle risorse e favorisce progetti di sostenibilità ambientale. Per queste ragioni, ritengo che l'Indice di libertà economica è un fondamentale indicatore di benessere.

⁵⁵ Ludwig von Mises, *Economic Calculation in the Socialist Commonwealth*, 1990, Mises Institute, Alabama, pag 8-23.

Bibliografia

- i. Agresti A., Finlay B., *Metodi statistici di base e avanzati per le scienze sociali*, 2012, Pearson Italia, Milano – Torino.
- ii. Barro R. J., *Democracy and growth*, 1994, NBER Working Paper, NBER.
- iii. Barro R. J., *Economic Growth and Convergence*, 1994, International Center for Economic Growth Publication, Ien Press, San Francisco, California.
- iv. Carlsson F., Lundström S., *Economic freedom and growth: Decomposing the effects*, Public Choice, 2002 Kluwer Academic Publishers.
- v. Cole J. H., *The Contribution of Economic Freedom to World Economic Growth 1980-99*, 2003, Cato Journal, Cato Institute.
- vi. Friedman M., *Capitalismo e libertà*, 2015, IBL libri, Torino.
- vii. Gallup J. L., Sachs J., Mellinger A. D., *Geography and Economic Growth*, 1998, Paper prepared for the Annual Bank Conference on Development Economics, Washington, D.C.
- viii. Gwartney J., Lawson R., Hall J., *Economic Freedom of the World 2017 annual report*, 2017, Fraser Institute.
- ix. Gwartney J., Lawson R., Hall J., Murphy R., *Economic Freedom of the World 2022 Annual Report*, 2022, Fraser Institute.
- x. Gwartney J., Lawson R., *The concept and measurement of economic freedom*, 2003, European Journal of Political Economy, Elsevier.
- xi. Hayek F. A., *Liberalismo*, 2012, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli.
- xii. Kim A. B., *2023 Index Of Economic Freedom*, 2023, The Heritage Foundation, Washington DC.
- xiii. Mill J. S., *Saggio sulla libertà*, 1993, il saggiatore, Milano.
- xiv. Miller T., Kim A. B., Roberts J. M., *2022 Index of Economic Freedom*, 2022, The Heritage Foundation.
- xv. Mises L., *Economic Calculation in the Socialist Commonwealth*, 1990, Mises Institute, Alabama.
- xvi. Mises L., *Libertà e Proprietà*, 2007, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli.
- xvii. Ram R., *Measuring economic freedom: a comparison of two major sources*, 2014, Applied Economics Letters, vol. 21.
- xviii. Ridley M., *Un ottimista razionale: come evolve la prosperità*, 2013, Codice edizioni, Torino.

- xix. Roncaglia A., *Il mito della mano invisibile*, 2005, Editori Laterza.
- xx. Smith A., *Teoria dei sentimenti morali*, 1991, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma.
- xxi. Wolf M. J., Emerson J. W., Esty D. C., Sherbinin A., Wendling Z. A., *Environmental Performance Index 2022: Ranking country performance on sustainability issues*, 2022, Yale University, Columbia University e McCall MacBain Foundation.